

avvenire **AGRICOLA**

PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

2026/Anno 6 • N° 26



PRIMO PIANO

Dalla guerra ai campi:
quando la geopolitica
decide cosa coltiviamo

L'AIC IN VISITA ALLA FAO

Il futuro del cibo
non si decide senza
i coltivatori

LA PROPOSTA DI LEGGE

Arriva dalla Calabria
la scelta di coniugare
agricoltura e comunità

s o m m a r i o



4 Dalla guerra ai campi

5 I numeri della dipendenza

6 Il futuro del cibo non si decide senza agricoltori

8 Vinitaly 2026: tra incertezza e resilienza

10 Il Greenwashing

12 Viaggio dell'Aic in Texas

13 Agricoltura in Urbe

14 Il legno al servizio del vino

16 Borghi montani inclusivi

17 Costa degli Dei, sarò Doc

18 Il valore del territorio passa dal suolo

19 Mindfulness: il non giudizio

20 L'azienda del mese: "La mandorla"

22 Enoturismo e internazionalizzazione

23 Sicurezza sul lavoro: il bando Ismea

24 Campagna fiscale 2026: le novità

25 Bonus Nido

26 Credito d'imposta e crisi energetica

27 La nuova emergenza digitale

28 Giovani, agricoltura e cooperazione

29 Fondo Conoscenza

30 L'esperto risponde

31 Ti racconto una ricetta

32 Agenda AIC

33 Convenzioni AIC

34 Le sedi AIC in Italia

avvenire
AGRICOLA
PERIODICO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI
2026/ANNO 6 - N° 26

Direttore responsabile
Giuseppino Santoianni

Direttore editoriale
Elisabetta Santoianni

Comitato di redazione
Vincenzo Alvaro
Gaetano Catera
Gaetano Gullo
Marco Mabritto
Pasquale Santoianni

Hanno collaborato a questo numero
Maria Carmela Alfano, Natale Amoruso, Silvia Bernini, Luigi Castiglia, Francesco Colombo, Carmelo Cortellaro, Marco Crescentini, Nerina Di Nunzio, Massimo Fiorio, Pablo Palencia Garrido - Lestache, Luciano Guglielmetti, Maria Matrangola, Mattia Nisticò, Ylli Pace, Giuseppe Pignataro, Leoluca Pollara, Francesca Tosto

Foto
Azienda agricola La Mandorla,
Archivio Aic, Vincenzo Alvaro,
Jametlene Reskp

Progetto Grafico
Avi Communication di Vincenzo Alvaro

Direzione e redazione
Via Nazionale, 230
00184 Roma
Tel. 06.48907851 - Fax 06.4871578
info@aicnazionale.com

Proprietà
Associazione Italiana Coltivatori
Via Nazionale, 230
00184 Roma

Stampa
Sg Stampa
Via A. Scopelliti, 5 - Loc. Scalo
87018 San Marco Argentano (Cs)
www.sgstampa.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 15 del 10/02/2021

SULLA RISERVATEZZA DEI DATI PERSONALI
Ai sensi del D. Lgs. 196/03 il trattamento dei dati relativi ai destinatari della presente pubblicazione sono utilizzabili solo al fine della spedizione in abbonamento postale di Avvenire Agricola. Ai sensi dell'art. 13 della stessa legge i destinatari possono richiedere l'aggiornamento o la rettifica dei dati, salvo il diritto per motivi legittimi di opporsi a tale utilizzo dandone comunicazione a mezzo mail scrivendo a comunicazione@aicnazionale.com

Questo periodico è associato

USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

www.aicnazionale.com



@AIColtivatori



@aicnazionale



@associazione-italiana-coltivatori

l'editoriale

IN GUERRA VINCE CHI RESTA



Giuseppino **Santoianni**
Presidente nazionale AIC

Non c'è Pace per la nostra terra. Il riferimento non è solo al pianeta che viviamo e che siamo chiamati a custodire. Ma anche al lavoro di chi vuole dare slancio all'**agroecologia** e si impegna quotidianamente ad offrire **tutela del paesaggio e prodotti di qualità** ed oggi si trova schiacciato da un contesto internazionale nel quale impera la guerra. Anzi i conflitti di larga scala, che inevitabilmente hanno **ripercussioni sul mondo agricolo**. Salgono i prezzi del gasolio, i sistemi di produzioni risentono del blocco delle navi, dei mancati trasferimenti delle merci, della instabilità dei mercati, senza contare la spada di Damocle dei dazi che non si è mai allentata negli ultimi mesi.

Si dice che in amore vince chi fugge, ma la passione per l'agricoltura che anima noi e i nostri associati ci fa dire con certezza che «**vince chi resta**». Rimanere oggi a coltivare i campi ed essere **sentinelle del territorio** è uno sforzo immane, forse anche poco gratificante dal punto di vista economico. Ma chi lo fa ha scelto di restare per amore della terra e della gente che sceglie di mangiare prodotti sani.

Il contadino è un resiliente per natura, vive sotto questo cielo e dal cielo trae la forza per continuare a seminare e sperare. E oggi fermarsi a fare questo lavoro, o scegliere di iniziare a fare impresa agricola è un **atto di coraggio e passione** pura, che si innesta nelle radici di ciò che siamo. Lo raccontano le storie delle nostre aziende che ogni mese presentiamo ai lettori: in questo numero torniamo in Calabria ad Altomonte presso "**La mandorla**", realtà agricola fondata da due giovani che hanno scelto di restare. Ma mentre guardiamo al positivo analizziamo i riflessi dei conflitti, e parliamo di **Vinitaly** la fiera per eccellenza del settore enologico terminata di recente o dialoghiamo con i referenti della **Fao** per guardare agli scenari di larga scala.

E poi ancora il lavoro della nostra rete, la tutela dei consumatori, le sfide del presente e quelle di domani. Contributi nazionali ed internazionali, per una rivista che vuole essere uno strumento dinamico e attuale per confrontarci sul mondo che viviamo ogni giorno e che **scegliamo di difendere**, anche quando la guerra fa paura.

LO SHOCK DA HORMUZ A GAZA CRONACA DI UNA CRISI ALIMENTARE GLOBALE

Dalla guerra ai campi: quando la geopolitica decide cosa coltiviamo

■ Giuseppe Pignataro

La sicurezza alimentare attraversa una fase critica. Negli ultimi anni, crisi energetiche, conflitti regionali e blocchi navali stanno dimostrando come la produzione di cibo dipenda da **equilibri geopolitici** lontani migliaia di chilometri dai campi. Ad oggi, la garanzia che il cibo arrivi sulla tavola di tutti, in quantità sufficiente, a un prezzo accessibile e senza rischi per la salute viene meno per circa **2,3 miliardi di persone**, il **28%** della popolazione globale. Una cifra destinata a crescere: il **Programma Alimentare Mondiale (PAM)**, stima che solo il conflitto in Medio Oriente potrebbe spingere altre **45 milioni di persone nella fame acuta entro metà 2026**. E proprio dal Medio Oriente arriva l'ultimo, più drammatico esempio di quanto cibo e geopolitica siano ormai inseparabili: lo **Stretto di Hormuz**. Il 28 febbraio 2026, dopo gli attacchi congiunti di Stati Uniti e Israele, le Guardie Rivoluzionarie Iraniane hanno chiuso il passaggio al naviglio occidentale. In poche ore il **Brent** è passato da **69** a oltre **94 dollari al barile**, i **futures** (contratti derivati standardizzati negoziati su mercati regolamentati) sul **gas** europeo sono saliti del **50%**. Ma il dato più incisivo per il settore agricolo riguarda la rilevante quota di **fertilizzante** - urea, ammoniaca,

fosfati - che attraversa lo Stretto; materia prima su cui regge la nostra agricoltura. Secondo l'analisi di Credendo (**Gruppo europeo di Assicurazione del credito**), anche con una fine rapida del conflitto le catene di approvvigionamento potrebbero impiegare mesi o anni per riprendersi: infrastrutture portuali da riparare, arretrati da smaltire, contratti da rinegoziare. Si stima che lo shock sui fertilizzanti inciderà sui prezzi alimentari con un ritardo di **sei-nove mesi**: cinque settimane di blocco si tradurranno in **oltre un anno di rincari** lungo tutta la filiera agroalimentare. Hormuz non è un caso isolato. A **Gaza**, secondo **FAO** e **UNOSAT** (**servizio di mappatura satellitare**), l'**86%** delle terre coltivate è danneggiato e **2,1 milioni di persone dipendono interamente da aiuti esterni**. In Ucraina, quasi un quarto del territorio è **contaminato** da mine: solo **24** dei **42 milioni di ettari** agricoli sono accessibili. L'ISPI (Istituto per gli Studi di Politica Internazionale) lo ha definito come il più grande aumento dell'insicurezza alimentare legato a questioni militari dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale. Ma come si è arrivati a questa fragilità? Come è possibile che un'agricoltura avanzata come quella europea

sia così esposta a una chiusura navale a migliaia di chilometri di distanza? La risposta è nella struttura stessa del modello produttivo - un sistema costruito su energia importata, concimi prodotti altrove, mercati aperti - che **Luigi Castiglia** analizza in dettaglio qui a fianco, con i numeri di una dipendenza che viene da lontano e che la crisi di Hormuz ha solo reso improvvisamente visibile.



LA FRAGILITÀ PERCHÉ OGNI CRISI GEOPOLITICA FINISCE NEI CONTI DELLE AZIENDE AGRICOLE

I numeri di una dipendenza

■ Luigi Castiglia

Per anni l'agricoltura è stata raccontata come un sistema chiuso, regolato da stagioni e condizioni climatiche. Oggi questa rappresentazione non è più sufficiente. La produzione agricola europea, e italiana in particolare, è sempre più esposta a dinamiche geopolitiche globali che incidono direttamente sui costi e sulla capacità produttiva delle aziende. Secondo la Food and Agriculture Organization, una quota rilevante del commercio mondiale di fertilizzanti e input agricoli transita attraverso rotte marittime strategiche. Tra queste, lo Stretto di Hormuz rappresenta uno snodo cruciale: dati della International Energy Agency indicano che **circa il 20% dei flussi globali di petrolio – pari a 16-18 milioni di barili al giorno – attraversa questo passaggio**. Stime riportate da Reuters indicano inoltre che, nel periodo 2022-2025, **una quota compresa tra il 25% e**

il 35% del commercio globale di fertilizzanti ha interessato rotte marittime riconducibili all'area del Golfo Persico. In altre parole, una parte rilevante delle risorse energetiche e agricole globali è concentrata in un corridoio geografico estremamente vulnerabile. È da qui che la geopolitica entra direttamente nei campi. Secondo la International Energy Agency, nel periodo 2021-2024, caratterizzato da forti tensioni internazionali, il **prezzo del petrolio** ha registrato variazioni nell'ordine del 10-20% anche in finestre temporali brevi, mentre il **gas naturale** europeo ha mostrato oscillazioni mensili superiori al 50-60% nelle fasi più critiche. Per il settore agricolo, si tratta di una dinamica cruciale: l'energia rappresenta una componente trasversale dei costi di produzione, incidendo su lavorazioni meccaniche, irrigazione e trasporti. In Italia, secondo dati ISMEA, tra il 2021 e il 2024 il costo dei carburanti agricoli ha registrato aumenti medi nell'ordine del 30-40%. Se l'energia rappresenta il primo canale di trasmissione della crisi, il secondo – ancora più rilevante nel medio periodo – riguarda i fertilizzanti. Secondo la World Bank, nel periodo 2024-2025 l'indice globale dei **fertilizzanti** si mantiene su livelli superiori del **40-60%** rispetto alla media del 2019-2020, nonostante una parziale normalizzazione dopo i picchi del 2022. Tra il 2021 e il 2024 si sono osservati aumenti generalmente compresi tra il **20% e il 50%** per fertilizzanti fosfatici e azotati. In particolare, l'**urea** – uno dei concimi più diffusi – ha superato in più fasi la soglia dei 600 dollari per tonnellata, con il blocco è schizzato fino a **720 dollari** a metà marzo. Il fattore strutturale è la concentrazione geografica dell'offerta. Circa il **40-45%**

della produzione globale di fertilizzanti azotati è localizzata in aree ad elevato rischio geopolitico, incluse Medio Oriente e Nord Africa. In Italia, l'impatto è amplificato da una forte dipendenza dall'estero. Dati Eurostat ed ISMEA indicano che, nel periodo 2022-2024, il Paese ha importato **oltre il 60% dei fertilizzanti utilizzati e più del 70% dell'energia primaria**. La spesa energetica nazionale ha inoltre superato i 60 miliardi di euro annui negli ultimi anni, secondo dati del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. A questa vulnerabilità strutturale si aggiunge la **fragilità delle reti logistiche globali**. Secondo la United Nations Conference on Trade and Development, tra il 2021 e il 2024 i costi di trasporto marittimo hanno registrato variazioni molto ampie, con incrementi che nelle fasi più critiche hanno **superato il 100%**. Quando shock energetici, rincari dei fertilizzanti e strozzature logistiche si verificano simultaneamente, l'effetto sui prezzi alimentari diventa difficilmente evitabile. Un precedente significativo è rappresentato dalla crisi alimentare del 2007-2008, quando l'aumento congiunto di energia, fertilizzanti e costi logistici contribuì a un forte incremento dei prezzi agricoli a livello globale. Al di là dei numeri, il punto centrale riguarda la **prevedibilità**. L'agricoltura è un'attività che richiede pianificazione: si semina oggi per raccogliere tra mesi. Negli ultimi decenni, il modello agricolo europeo si è basato su un equilibrio globale: energia importata, fertilizzanti prodotti altrove, mercati aperti. Un sistema per alcuni lati efficiente, ma fragile. Ridurre questa dipendenza non sarà semplice. Ma è sempre più **necessario**. Perché oggi l'agricoltura non è solo terra. **È geopolitica.**



IL CONFRONTO L'AIC DIALOGA CON LA FAO

Il futuro del cibo non si decide senza i coltivatori

■ Marco **Mabritto** / Gaetano **Gullo**

Lo scorso 12 marzo, una delegazione dell'Associazione Italiana Coltivatori, guidata dal coordinatore di AIC Giovani, Leoluca Pollara, ha incontrato, presso la sede della FAO a Roma, il Direttore dell'Ufficio Youth and Women, Kazuki Kitaoka. Un incontro che non è stato solo istituzionale, ma profondamente politico: un momento di confronto su chi debba guidare il futuro dei sistemi alimentari.

L'Associazione Italiana Coltivatori, che rappresenta circa 35.000 imprese agricole in Italia – in larga parte piccole e medie aziende – porta avanti da oltre cinquant'anni un'idea precisa di agricoltura: un'agricoltura che non è solo produzione, ma presidio dei territori, coesione sociale e sviluppo locale.

È da qui che nasce una convinzione chiara: la transizione agro-ecologica necessaria al perseguimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu, non può essere calata dall'alto. Deve essere guidata dai coltivatori. Non è un'affermazione scontata, soprattutto in un contesto globale in cui il crescente peso delle grandi multinazionali – anche attraverso nuove forme di produzione alimentare in laboratorio – rischia di comprimere la sovranità alimentare e, con essa, la capacità dei popoli di autodeterminarsi.

Oggi parlare di cibo significa confrontarsi con uno scenario complesso. Guerre e crisi energetiche stanno

rendendo sempre più evidente quanto i sistemi agro-alimentari siano fragili e interconnessi.

In questo contesto, il ruolo dei giovani agricoltori diventa centrale: non solo come forza lavoro, ma come protagonisti del cambiamento. In Italia, molti modelli imprenditoriali in agricoltura si fondano su multifunzionalità e diversificazione delle attività – dall'agriturismo alla vendita diretta – dimostrando che è possibile unire radicamento territoriale, equilibrio economico e innovazione, rispondendo alle esigenze dei consumatori.

La sfida è trasformare queste esperienze in una visione più ampia, capace di incidere anche a livello globale. Durante l'incontro sono state presentate anche alcune esperienze concrete, come i progetti Farmers for Future e Agrifood System Learning Hub, promossi da AIC con partner europei, che favoriscono lo scambio di buone pratiche sulla transizione agro-ecologica e la gestione sapiente delle risorse.

Ma il punto centrale resta politico: costruire sistemi agroalimentari più giusti significa ridefinire i rapporti di forza lungo la filiera, restituendo valore a chi produce e ai territori. Di fronte all'instabilità geopolitica, la questione alimentare torna ad essere una questione di democrazia: dove la sovranità è stabilita dal popolo che ha diritto a scegliere cosa

produce e cosa mangiare. È proprio per questo, AIC rivendica con forza un principio: un mondo migliore si costruisce a partire da un'agricoltura migliore. Un'agricoltura capace di mettere al centro il lavoro dei coltivatori, il ruolo dei giovani e il futuro delle comunità rurali.

L'incontro con la FAO rappresenta un primo passo. Ma la direzione è chiara: rafforzare il dialogo, costruire alleanze e portare la voce dei coltivatori, in particolare dei giovani, nei luoghi in cui si definiscono le politiche globali del cibo, anche attraverso la cooperazione agricola. Per sostenere la produttività e la tenuta dei sistemi rurali, soprattutto nelle aree a maggiore pressione demografica, l'AIC ha manifestato la propria volontà di essere partner in mind della FAO, a partire da un dialogo diretto con il Dipartimento dedicato a giovani e donne, fondato sul ricambio generazionale e sul tema del gender gap. Un'impostazione che punta a costruire una relazione stabile e orientata ai contenuti, in cui le parti possano contribuire attivamente alla definizione delle traiettorie di sviluppo del settore. Una cooperazione che vuole mettere radici attraverso il coaching intergenerazionale, che l'AIC indica come priorità strategica da tradurre in strumenti di policy per il futuro dell'agricoltura, in cui il passaggio anagrafico assume il ruolo di ponte

Si vuole rafforzare il dialogo, costruire alleanze e portare la voce dei coltivatori, in particolare dei giovani, nei luoghi in cui si definiscono le politiche globali del cibo, anche attraverso la cooperazione agricola

tra i saperi ancestrali e il potenziale espresso dalle giovani generazioni: da un lato il sapere consolidato degli agricoltori, dall'altro l'innovazione portata dalle nuove generazioni.

Una cooperazione che va oltre la dimensione economica e si configura come uno strumento per generare valore attraverso lo scambio di conoscenze, il rafforzamento delle competenze tecniche e la diffusione di buone pratiche.

Un'esigenza emersa con chiarezza anche nel confronto che l'AIC ha in-

trapreso con diverse rappresentanze diplomatiche del Centro Africa e dei Balcani, dove il rafforzamento delle filiere passa sempre più da modelli cooperativi strutturati e inclusivi.

Per questo, il dialogo con la FAO deve fondarsi su una prospettiva di lungo periodo. L'obiettivo è costruire un ponte tra dimensione locale e governance globale, rafforzando il contributo dell'agricoltura agli obiettivi di sicurezza alimentare, sviluppo sostenibile e resilienza dei sistemi produttivi.

Essere partner significa contribuire in modo strutturato alla definizione delle politiche, mettendo a disposizione esperienze, modelli e visione finalizzati a una transizione ordinata dei sistemi agricoli e ittici.

In questa direzione si colloca l'impegno dell'AIC: rafforzare il dialogo internazionale e garantire che la voce dei coltivatori, a partire dalle giovani generazioni, sia parte integrante dei processi decisionali globali.



Tra incertezze globali e resilienza del settore: meno visitatori, più business

■ Pasquale **Santoianni**

La 58ª edizione di Vinitaly, conclusasi il 15 aprile a Veronafiere, si chiude con **90mila visitatori e la partecipazione di 4.000 aziende**. Numeri leggermente inferiori rispetto alle attese che assumono un significato rilevante alla luce del contesto internazionale. Le tensioni geopolitiche, le difficoltà nei trasporti e la mobilità ridotta degli operatori hanno infatti inciso sulla partecipazione, ma non hanno intaccato il ruolo della manifestazione come hub centrale per l'internazionalizzazione del vino italiano. Come sottolineato dal presidente di Veronafiere, **Federico Bricolo**, si tratta di un risultato "tutt'altro che scontato" in una fase così complessa. A confermare la solidità della fiera è anche il dato sostanziale: più buyer e più contratti chiusi, come evidenziato dal Ministro **Francesco Lollobrigida**. Una dinamica che evidenzia come Vinitaly continui a essere uno strumento concreto di business, capace di trasformare la presenza fieristica in opportunità reali per le imprese. Il contesto resta però complesso. Dazi, aumento dei costi (es. vetro, energia, logistica) e rallentamento delle esportazioni mettono sotto pressione la filiera, come evidenziato dalla Senatrice **Silvia Fregolent**, vicepresidente della commissione Agricoltura. Tuttavia, proprio da Vi-

nitaly emerge un **auspicato cambio di approccio**: non più difesa, ma costruzione di una nuova offerta, capace di valorizzare qualità e unicità del prodotto italiano.

«Non possiamo competere solo sul prezzo», ha sottolineato il ministro Lollobrigida, evidenziando l'urgenza di comunicare in modo più efficace il valore del Made in Italy e di adeguare l'offerta alle nuove dinamiche della domanda globale. A rappresentare simbolicamente questa visione anche lo stand del **MASAF**, concepito a forma di bottiglia e accompagnato dal motto "**Dentro c'è l'Italia**": un vero e proprio manifesto a difesa della produzione vitivinicola nazionale e della sua cultura, oltre che racconto dei territori a vocazione enoica. In questo quadro, il ruolo delle istituzioni e degli strumenti europei, si conferma determinante per garantire sostenibilità economica e prospettive di reddito ai produttori. «Senza la passione non fai alcuna attività, ma è fondamentale il reddito che ne deriva» - ha ricordato Lollobrigida - «perché senza un adeguato ritorno economico non si può sostenere né la famiglia né la comunità. Eventi come Vinitaly ci ricordano l'importanza del vino e i risultati del cambio di passo avviato in Europa con il "**Pacchetto vino**", per il quale

va il nostro ringraziamento al Commissario europeo per l'agricoltura Christophe Hansen, presente a Veronafiere e tra gli artefici di questo percorso». Dunque, nonostante un calo delle presenze di circa il 7% rispetto all'anno precedente, Vinitaly 2026 conferma il proprio ruolo strategico nel fare **massa critica e offrire prospettive di crescita** in uno scenario in rapido mutamento, segnato dall'introduzione dei dazi statunitensi. Tra nuove strategie di espansione - anche alla luce dei recenti **accordi di libero scambio con i Paesi del Mercosur, oltre che con Australia, India e Vietnam** - e un rinnovato focus su qualità, sostenibilità e mercati internazionali, la manifestazione si conferma un acceleratore fondamentale per il posizionamento del vino italiano nel mondo. In un contesto globale incerto, il messaggio che arriva da Verona è chiaro: il vino italiano c'è e gioca in attacco puntando sulle proprie unicità.



> I MOMENTI CHIAVE DI AIC A VERONA: TRA INCONTRI E NUOVE PROSPETTIVE

■ Francesco **Colombo**

L'Associazione Italiana Coltivatori, è stata presente alla 58ª edizione di Vinitaly con il Presidente nazionale **Giuseppino Santoianni**, che ha accolto il Vicepresidente del Consiglio e Ministro degli Esteri **Antonio Tajani** nello spazio dell'azienda campana **Casa Vinicola Setaro**, espressione di una viticoltura artigianale legata alla tradizione. Un momento di confronto istituzionale che ha valorizzato il ruolo dei coltivatori nel sistema vitivinicolo nazionale.

Tra gli elementi più significativi emersi a Vinitaly 2026, particolare rilievo ha avuto naturalmente il **Premio Angelo Betti - Benemeriti della Vitivinicoltura**, riconoscimento istituito nel 1973 e intitolato al fondatore di Vinitaly, che celebra personalità e realtà distinte nello sviluppo qualitativo del settore nei propri territori. Il premio è stato assegnato all'azienda Vitematta, esempio virtuoso che unisce qualità produttiva, recupero dei territori e inclusione sociale su beni confiscati alla criminalità, incarnando un modello di rinascita e valore condiviso.

Cresce inoltre un modello distintivo che sta progressivamente prendendo piede nel settore: quello delle **Cantine B Corp**, con **l'Italia primo Paese in Europa per numero di realtà certificate**, otto in totale e oltre 130 milioni di euro di fatturato complessivo. Si tratta di aziende che integrano qualità enologica, innovazione e responsabilità ambientale e sociale in un approccio unitario. Un trend in espansione che promuove **un modo di fare impresa in cui qualità e impatto positivo diventano elementi inseparabili lungo tutta la filiera**, dalla produzione

al packaging fino al racconto del prodotto. "Un modello più evoluto e trasparente, non solo sul piano della sostenibilità, ma anche della crescita economica", ha sottolineato **Margherita Ferretti**, Community Manager di B Lab Italia.

Forte attenzione è stata riservata ai **temi strategici legati all'internazionalizzazione e alla gestione del rischio**, al centro degli incontri promossi da **Ismea**. Tra analisi di mercato, nuove opportunità nei Paesi terzi e strumenti di sostegno come l'Ocm vino, è emersa la necessità di accompagnare le imprese in un contesto sempre più competitivo, offrendo strumenti concreti per affrontare le sfide globali e cogliere nuove opportunità di crescita.

Grande partecipazione anche per **Vinitaly and the City**, il fuorisalone che ha animato il centro storico di Verona con circa 100 eventi e 50mila presenze. Tra le esperienze più apprezzate, le iniziative promosse dalla Regione Calabria con il progetto **"Calabria Straordinaria"**, che ha valorizzato il patrimonio enogastronomico e culturale del territorio, offrendo al pubblico un racconto identitario fatto di degustazioni, incontri e promozione delle eccellenze locali.

Ampio spazio è stato dedicato anche alla **cultura del consumo** responsabile, tema sempre più centrale nel dibattito sul vino. La presenza della **Polizia di Stato**, con attività informative e strumenti come l'etilometro, ha contribuito a sensibilizzare il pubblico sull'importanza di un **consumo moderato e consapevole**, rafforzando il legame tra qualità del prodotto e responsabilità individuale.



Il verde che inganna, agricoltura e verità sul campo

■ Ylli Pace

In ogni colore c'è un messaggio nascosto e si attivano, a volte anche inconsapevolmente, impulsi di ricezione immediata che orientano le scelte del consumatore fornendo a quest'ultimo informazioni distorte e non ancorate alla realtà soprattutto quando si parla di "sostenibilità". Ma la sostenibilità non è un colore o un'etichetta ma un percorso che riguarda investimenti in termini umani e di costi per le imprese, un percorso caratterizzato da scelte consapevoli ben lontane da ogni forma di improvvisazione.

In questo scenario si innesta il fenomeno del "greenwashing" che si caratterizza per una comunicazione non coerente con le caratteristiche del prodotto e che diventa un comportamento illecito con la conseguenza nefasta di mettere sullo stesso piano chi investe davvero in sostenibilità e chi si limita invece solo a dichiararlo.

Oggi più che mai la forma cede il passo alla sostanza e questo il diritto lo sa, e se sei solo ciò che appari, scattano le sanzioni per tutte quelle aziende che si limitano a comunicare senza accettare disciplinari e vincoli produttivi ponendo in essere comportamenti lesivi per i consumatori. Negli ultimi anni il diritto europeo è intervenuto con maggiore decisione per contrastare questo fenomeno con la Direttiva (UE) 2024/825, recepita in Italia con il decreto legislativo n°30 dello scorso febbraio, rafforzando la tutela dei consumatori contro le pratiche commerciali sleali e modificando molti articoli del Codice del Con-

> IL TERMINE GREENWASHING

Il greenwashing - letteralmente "lavaggio verde" - è una pratica comunicativa con cui imprese o organizzazioni presentano come sostenibili attività, prodotti o politiche che, nella realtà, hanno un impatto ambientale limitato o persino negativo.

Attraverso messaggi ambigui, etichette non verificabili o campagne di marketing selettive, si costruisce un'immagine "verde" che non corrisponde a un impegno concreto e misurabile. Il fenomeno altera la concorrenza, disorienta i consumatori e indebolisce la credibilità delle politiche ambientali, rendendo più difficile distinguere tra sostenibilità autentica e mera strategia reputazionale.

sumo. Ed ecco che il diritto entra nel linguaggio, non ammette più espressioni vaghe quali "eco", "amico della natura", tutto ciò che viene riportato in etichetta deve essere certificato, documentato e verificabile. Anche l'AGCOM ha già adottato da tempo un approccio rigoroso, sanzionando le comunicazioni ingannevoli dove la sostenibilità non può più essere una leva di marketing, ma deve essere dimostrata concretamente.

Gli obblighi informativi diventano più stringenti ed emerge un messaggio chiaro: le parole devono necessariamente aderire alla realtà. Per il settore agricolo questo è un momento molto importante: un'etichetta, un sito web, un materiale promozionale dovranno essere costruiti con grande precisione e dire che un prodotto è "naturale" o "a basso impatto" senza specificarne motivo e misura potrà esporre

a contestazioni ed ingenti sanzioni. Dall'altro canto, però, queste nuove regole offrono una tutela importante per le imprese agricole serie che hanno dalla loro parte uno strumento che finalmente va a distinguere chi costruisce valore da chi costruisce soltanto immagine. In questo contesto, il ruolo delle certificazioni e delle organizzazioni di settore diventa centrale: la qualità non si improvvisa, la fiducia non si conquista con uno slogan e il diritto si muove non solo a disciplinare e contrastare il fenomeno ma diventa espressione di una rivoluzione culturale verso la tutela del consumatore e delle imprese che finalmente hanno l'opportunità di emergere nei confronti di chi parla soltanto di "sostenibilità" ma è ben lontano dalla realtà. Questo è il campo in cui si gioca la vera partita di chi è, rispetto a chi semplicemente "colora" e si limita solo ad apparire.

Alla scoperta dell'Italia partendo dalla Calabria

■ Pasquale Santoianni

Gli Stati Uniti rappresentano da sempre uno dei mercati più importanti per l'export agroalimentare italiano. Negli ultimi mesi, tuttavia, l'introduzione di nuovi dazi ha aperto **una fase di cambiamento e di rinnovata attenzione** da parte del mercato americano verso prodotti di qualità e nuove eccellenze del Made in Italy, come evidenziato dal Rapporto ISMEA 2025 sull'agroalimentare italiano. In questo contesto si inserisce la partecipazione di AIC al progetto *"Alla scoperta dell'Italia partendo dalla Calabria"*, presentato nell'ambito di **Taste of Italy 2026**, il principale evento commerciale negli Stati Uniti dedicato esclusivamente al cibo e al vino italiano, organiz-

zato dalla **Camera di Commercio Italiana in Texas**. Dal 1° al 3 marzo, presso il prestigioso Hotel Hilton di Houston, in Texas, **una selezione di eccellenze enogastronomiche delle aziende associate AIC** è stata presentata dallo chef Enzo Barbieri, ambasciatore del progetto e protagonista di un cooking-show dedicato alla cucina del Bel Paese. A margine dell'evento, lo **chef Enzo Barbieri** - la cui energia positiva e capacità aggregante rappresentano un tratto distintivo del suo modo di vivere e interpretare la ristorazione - ha commentato: «È stata una grande emozione raccontare agli ospiti e

al pubblico texano la bellezza di una Calabria autentica e distintiva attraverso la degustazione dei *rasca-tieddri*. Sentiamo la responsabilità di rappresentare non solo un'azienda o una famiglia, ma una terra intera». Il cibo si conferma così ambasciatore di territorio, e il **futuro del Made in Italy** passa dalla capacità di unire qualità, identità e relazioni internazionali. In questo percorso, anche la cucina dell'entroterra calabrese continua a trovare spazio, ascolto e riconoscimento, dimostrando che **un territorio può parlare al mondo in modo efficace se capace di fare sistema**, presentandosi in modo coeso e valorizzando le proprie identità.

Nella foto da sinistra: Alessia Paolicchi (IACC Texas), On. Christian Di Sanzo, Fucsia Nissoli Fitzgerald (NIAF), Patrizia Guerzoni-Barbieri, Chef Luciano Salvatore, Console Generale Mauro Lorenzini, Oscar Renda, Chef Enzo Barbieri, Francesca Bacci (IACC Texas)



LA RUBRICA AGRICOLTURA IN URBE

Trasformazione casearia: il disciplinare del Cacio

■ Massimo Fiorio

Il mercato dei formaggi in tutta Italia è in salute e la crescita è trainata in particolare dal prodotto a Denominazione di Origine Protetta e da quelli a pasta dura. **I formaggi DOP e IGP mostrano tassi di crescita molto elevati di valore al consumo** confermando l'orientamento verso prodotti tipici e d'origine. I formaggi stagionati e a pasta dura e semidura hanno volumi di vendita inferiori a quelli freschi, ma registrano un aumento del consumo come dimostrano i grandi formaggi duri italiani (Parmigiano Reggiano, Grana Padano) che sono in crescita costante e mostrano un trend positivo nei diversi formati che siano pezzi interi, a scaglie o grattugiati. Il consumo per la cucina è un asset importante della domanda interna in particolare della cucina romana dove oltre l'uso domestico trovano grande applicazione nell'Ho.Re.Ca.

Il territorio compreso nell'area metropolitana di Roma che per il cacio di Roma rappresenta il mercato di elezione esprime una domanda di formaggi in linea con quelli nazionali. In passato, si è dato avvio al percorso per arrivare alla determinazione di una nuova denominazione Caseus Romae. La procedura è risultata però problematica, ed ora, da parte di istituzioni e produttori si vuole ripartire superando le difficoltà emerse perché si ritiene la strategia della denominazione assolutamente positiva. **Va innanzitutto superata la criticità storica di "prodotto non univoco" determinando con più precisione l'oggetto della tutela.** Va definito il range di stagionatura massima e minima, l'umidità e il profilo organolettico. Altrettanti elementi da definire meglio sono la forma e la pezzatura

con i parametri di processo (coagulazione, eventuale semicottura, salatura ecc.).

La quota di latte bovino, come elemento di differenziazione strutturale che possa differenziarlo dal Pecorino Romano, rappresenta una questione fondamentale. È importante evitare una sovrapposizione con la DOP Pecorino Romano sotto il profilo della percezione del consumatore e della compatibilità merceologica. Rendere più difendibile l'assenza di un doppione concettuale rispetto a denominazioni ovine stagionate già consolidate richiede l'esplicita qualificazione disciplinare di **Cacio di Roma come stagionato misto (ovino-bovino)**

che abbia un profilo sensoriale difforme dal Pecorino Romano. Naturalmente tale impostazione va accompagnata da un impianto probatorio razionale su tradizione (pratiche di filiera mista nell'agro romano), disponibilità di materia prima e sul nesso con lo stile gastronomico romano. Va quindi chiarito con forza che non si tratta solo di un dato produttivo, ma di una questione di reputazione consolidata nella cucina romana attraverso l'impiego di formaggi tipici stagionati grattugiato e/o da tavola.

Il ruolo di Roma come capitale gastronomica e centro storico della standardizzazione e diffusione di pratiche culinarie (ristorazione, trattorie storiche, ricettari) si ripropone come una **strategia vincente per la valorizzazione dei prodotti dell'area metropolitana.**

Nel caso del settore caseario rimane un'opzione importante per rilanciare un comparto che sta attraversando un periodo di forte trasformazione. La progressiva trasformazione

del latte bovino in una commodity sottoposta agli andamenti di mercato internazionali. La possibilità di inserire quote di latte bovino in un trasformato che sulla carta potrebbe avere un larghissimo consumo sia per l'attenzione che la cucina nazionale e di Roma sta ricevendo da parte di un turismo che continua ad avere numeri importanti e sia per la diffusione della ristorazione italiana nel mondo. Da questo punto di vista ciò andrà accompagnata da una campagna di informazione e di promozione adeguati. **La consapevolezza c'è, la determinazione anche. Si tratta di partire perché i tempi sono maturi.**



Il legno al servizio del vino: studiare l'affinamento per capire la distintività dei rossi

■ Marco Mabritto

Nato e cresciuto nel cuore di Roma, lontano da vigne e campagne, **Mattia Nisticò** ha scelto di dedicare il proprio percorso di studi al **mondo del vino**, laureandosi all'Università degli Studi della Tuscia, presso il Dipartimento per l'innovazione nei sistemi biologici, agroalimentari e forestali.

Una scelta che può sembrare controcorrente, ma che riflette una tendenza sempre più evidente: giovani provenienti da contesti urbani che si avvicinano all'agricoltura di qualità, portando nuovi punti di vista e competenze tecniche, senza rinunciare al legame con la tradizione.

Lo abbiamo incontrato per farci raccontare il suo percorso e il lavoro di ricerca sviluppato nella tesi dal titolo *"Impatto aromatico delle tecnologie di stagionatura e tostatura dei legni utilizzati nell'affinamento dei vini rossi"*.

Ciao Mattia, partiamo dall'inizio: come è nata la scelta di iscriverti a un corso di laurea legato al mondo del vino?

La mia scelta è nata in modo piuttosto inaspettato, considerando che provengo da un contesto urbano, lontano dal mondo agricolo. Dopo il diploma ho deciso di entrare subito nel mondo del lavoro, iniziando dalla ristorazione, un'esperienza che si è rivelata determinante e che mi ha permesso di sviluppare una curiosità sempre più concreta verso il vino e il suo ruolo nell'esperienza gastronomica. Lavorando in sala,

infatti, ho iniziato a interrogarmi sul rapporto tra vino, piatto e percezione di insieme nel consumatore. Questo interesse mi ha portato ad intraprendere il percorso da sommelier con la Fondazione Italiana Sommelier (FIS) e, successivamente, a fare una scelta più consapevole: passare dalla vendita alla produzione. Ho deciso quindi di iscrivermi all'Università della Tuscia, iniziando un percorso da fuorisede. Ciò che mi ha spinto è stata la volontà di studiare in modo tecnico un prodotto profondamente radicato nella nostra cultura, nella nostra tradizione alimentare e anche religiosa, ma che richiede ancora oggi una maggiore consapevolezza da parte del consumatore.

Si parla molto dell'esigenza di nuove figure professionali nel settore agroalimentare: cosa significa per te essere un enologo oggi?

Essere un enologo oggi significa avere una visione completa della filiera, che unisca competenze tecniche, capacità di interpretazione ed attenzione al mercato. Non si tratta

più solo di gestire correttamente le fasi produttive, ma anche di operare con consapevolezza rispetto alla sostenibilità ambientale e alla valorizzazione del territorio. Il contesto attuale, segnato dai cambiamenti climatici e dall'introduzione di nuovi patogeni, impone un continuo aggiornamento e la capacità di adattare le strategie produttive. In questo senso diventa fondamentale trovare un equilibrio tra tradizione e innovazione, mantenendo un approccio scientifico e al tempo stesso concreto. Solo attraverso una solida preparazione è possibile supportare in modo efficace le scelte enologiche, contribuendo alla competitività di un'azienda vitivinicola ed alla qualità del prodotto finale.

La tua tesi si concentra sull'affinamento in legno dei vini rossi. Come sei arrivato a scegliere questo argomento?

La scelta dell'argomento nasce dalla consapevolezza di quanto sia fondamentale, per un enologo, conoscere in modo approfondito le caratteristiche dei materiali utilizzati in affinamento. Durante il percorso di studi ho sviluppato un interesse crescente per il ruolo del legno nel determinare il profilo aromatico e qualitativo del vino, soprattutto per quanto riguarda i vini rossi. Spesso, infatti, si tende a parlare genericamente di vini affinati in legno di "rovere", senza considerare le differenze tra specie, provenienza e caratteristiche del legno, che invece incidono in maniera

determinante sul prodotto finale. Da qui è nata l'esigenza di approfondire questi aspetti in modo più tecnico, con l'obiettivo di comprendere come orientare in maniera consapevole le scelte di cantina, in funzione sia dell'obiettivo enologico sia del mercato di riferimento.

Nel tuo lavoro, cosa hai analizzato e cosa hai scoperto sull'influenza del legno e della tostatura sull'aroma del vino?

Nel mio lavoro ho analizzato il ruolo della botte in legno come sistema attivo di evoluzione del vino, capace non solo di conservarlo ma di modificarne in modo significativo il profilo chimico e sensoriale. Durante l'affinamento, fase in cui il vino viene lasciato per un periodo più o meno prolungato a contatto con il legno, quest'ultimo favorisce una micro-ossigenazione controllata e il rilascio di composti, chiamati ellagitannini, che contribuiscono alla stabilizzazione del colore e all'evoluzione della struttura fenolica, rendendo il vino più equilibrato ed elegante nel tempo. Parallelamente, ho approfondito come le diverse specie legnose, in particolare quelle appartenenti al

genere della quercia, insieme alla provenienza e alle caratteristiche anatomiche del legno, influenzino il risultato dell'affinamento. Un aspetto centrale del mio elaborato riguarda le tecniche di lavorazione del legno in tonnelleria: la stagionatura, fase in cui il materiale ligneo viene preparato alla successiva sollecitazione termica, e, soprattutto, la tostatura, durante la quale le principali componenti del legno, come lignina ed emicellulose, degradano generando composti aromatici specifici. Questo si traduce nella possibilità di ottenere un vino dal corredo aromatico differente, che può variare da note vanigliate, speziate e balsamiche fino a sentori tostati, affumicati e di torrefazione. Ciò che emerge è che la scelta del legno non è mai neutra, ma rappresenta uno strumento fondamentale per orientare in modo consapevole le scelte di cantina in funzione dell'obiettivo enologico e del mercato di riferimento.

Dalla tua ricerca emerge un'indicazione pratica per i produttori? E guardando al futuro, come immagini il tuo percorso nel settore?

Dalla mia ricerca emerge che non

esiste la scelta di un legno "migliore" in senso assoluto, ma che tutto dipende dalla coerenza d'insieme tra stile del vino e mercato in cui questo vuole essere inserito, in modo da riuscire ad intercettare le aspettative e le preferenze del consumatore. È quindi fondamentale per il produttore conoscere in modo approfondito le diverse specie legnose e i livelli di tostatura, così da poter orientare consapevolmente il profilo aromatico del vino, valorizzandone le caratteristiche senza sovrastarle. Il legno, infatti, deve essere uno strumento al servizio del vino e non un elemento standardizzato: la differenza la fa sempre la capacità di adattare le scelte produttive al contesto specifico. Guardando al futuro, mi piacerebbe inserirmi in una realtà produttiva per approfondire la fase di cantina e mettere in pratica le competenze acquisite, continuando al tempo stesso a formarmi per contribuire in modo concreto alla qualità e alla valorizzazione del settore vitivinicolo italiano, con l'obiettivo di renderlo ancora più competitivo nel mercato internazionale, puntando sulla biodiversità che contraddistingue in modo particolare il nostro Paese.



> LA PROPOSTA DI LEGGE / **BORGHI MONTANI INCLUSIVI**

Comunità e agricoltura per attivare il potenziale delle aree interne

■ Elisabetta Santoianni

Le **aree interne** della **Calabria** sono da sempre una trama di comunità, relazioni e identità che custodisce un potenziale ancora in larga parte da esprimere. Piccoli comuni, prossimità tra le persone, legame con la terra rappresentano una base concreta su cui costruire percorsi di sviluppo più equilibrati, capaci di tenere insieme crescita e coesione. La proposta di legge sui "borghi montani inclusivi" nasce con un obiettivo preciso: mettere in relazione inclusione sociale e valorizzazione dei territori. In Calabria, **oltre il 70% dei comuni conta meno di 5.000 abitanti** ed è collocato nelle aree interne e montane: luoghi in cui la dimensione comunitaria può diventare una leva reale per costruire opportunità e rafforzare i legami sociali. L'inclusione delle persone con **disturbo dello spettro autistico** richiede oggi un approccio che guardi alla vita nel suo insieme. Non solo servizi, ma percorsi di autonomia, lavoro e partecipazione. I borghi montani, per le loro caratteristiche, possono offrire un contesto favorevole, dove le relazioni sono più dirette e ogni percorso può trovare uno spazio attivo dentro la comunità. L'**agricoltura** può svolgere un ruolo importantissimo, non solo perché è un architrave dell'economia delle aree interne, ma anche perché rappresenta uno spazio naturale di inclusione, capace di offrire opportunità di inserimento lavorativo nelle filiere agricole, nelle produzioni locali e nelle attività legate al territorio.



La proposta di legge si muove lungo questa linea, promuovendo **iniziative di formazione e progetti di inserimento lavorativo**, insieme allo sviluppo di strumenti innovativi come le **piattaforme di e-commerce solidale**, che consentono di valorizzare prodotti agricoli, artigianali e creativi dei borghi, ampliandone le possibilità di mercato. In questo modo, inclusione e sviluppo smettono di essere percorsi separati e diventano parte dello stesso processo. Accanto a questo, il testo interviene sulla qualità degli spazi e dei servizi, promuovendo **accessibilità e coordinamento con il sistema sociale e sanitario**, con il coinvolgimento degli enti locali e del Terzo settore. L'obiettivo è costruire comunità re-

almente accoglienti, in cui ogni persona possa trovare il proprio posto. L'impianto della proposta si basa sul coordinamento delle politiche già esistenti e sull'utilizzo delle risorse disponibili, senza nuovi o maggiori oneri per il bilancio regionale. Una scelta che punta a rendere più efficaci gli strumenti già in campo, rafforzandone l'impatto sui territori. Riconoscere il valore dei borghi montani significa guardare a questi luoghi non come periferie, ma come spazi in cui costruire politiche pubbliche più vicine alle persone. È qui che **l'agricoltura continua a essere insieme di radice e di prospettiva**: un punto di partenza concreto per generare inclusione, lavoro e futuro nelle aree interne.

> VINO CALABRESE / NUOVE DENOMINAZIONI IN ARRIVO

Un sistema territoriale e produttivo che si prepara a diventare Doc

■ Vincenzo Alvaro

Immagina...puoi. Recitava così una pubblicità di qualche tempo fa. E mai immagine è più azzeccata per consolidare l'idea che attorno al **Magliocco Canino** e allo **Zibibbo** il **Gal Terre Vibonesi**, guidato dal dinamico **Vitaliano Papillo**, e l'associazione dei viticoltori vibonesi, presieduta da **Domenico Silipo**, hanno sviluppato e reso concreta per dare al vibonese una **denominazione di origine controllata**, che mancava a questa grande, popolosa e turistica provincia della Calabria. Il mondo del vino, in regione, vive una stagione di grande dinamismo e propulsione e in questa **visione strategica** nuova si sono inserite le cantine che hanno scelto di valorizzare i due vitigni autoctoni del territorio, che oggi diventano i **portabandiera di un intero sistema produttivo e territoriale**. Partendo dal vino il Gal si è immaginato un vero e proprio distretto di eccellenze che vuole porsi al centro della nuova narrazione strategica. La **Costa degli Dei**, famosa per i suoi avamposti turistici di grande pregio come Tropea, Pizzo, Nicotera, e l'elenco potrebbe continuare senza misura, diventerà così la nuova denominazione del vino calabrese. Qui da sempre **la vigna è complementare al lavoro agricolo** dell'uomo che ne usa le uve per la trasformazione in vino nelle epoche recenti. La visione del Gal Terre Vibonesi è stata quella di legare la visione di un territorio ai vitigni storici che parlano di cultura e agricoltura, unendoli alla gastronomia, alla tradizione e alla moder-



nità di un sistema produttivo che si fregia anche del Marchio territoriale di qualità. Un brand voluto proprio dal gruppo di sviluppo locale per dare valore al percorso di riscoperta di Magliocco Canino e Zibibbo realizzando con essi una nuova denominazione enologica per la Calabria. Il "sogno" della Doc Costa degli Dei ha inizio nel 2022 e oggi si attende solo che diventi concreto con l'audizione pubblica che dovrebbe dare avvio alla fase di consolidamento di una idea ormai ben più che avanzata.

La commissione nazionale vini e il Ministero dell'Agricoltura hanno già in possesso il faldone di candidatura che attende la sua validazione. Al centro di questa idea il lavoro dei produttori vitivinicoli che da un pò di anni hanno scelto di portare avanti **tecniche culturali agroecologiche e rigenerative**, tutelare e migliorare la biodiversità, puntando sull'espressività naturale di ciò che si produce in vigna grazie ai due capi-

saldi della viticoltura locale. «La Doc nasce con l'intento di dare finalmente il giusto riconoscimento a quei viticoltori - donne, uomini e giovani - che da anni investono passione, competenze e risorse in questo settore - spiega Papillo - **Vogliamo creare un'identità enologica** forte che rappresenti non solo i nostri vini ma anche la cultura e la tradizione del territorio. Puntiamo a costruire un sistema che generi valore per tutta la filiera e diventi volano di sviluppo economico sostenibile per l'intera area». L'intenzione è quella di far diventare il vibonese e la Costa degli Dei la nuova destinazione enologica della Calabria, guardando anche ai **nuovi trend del turismo esperienziale** che sempre più sceglie territori caratterizzati dalle denominazioni agroalimentari per conoscere e approfondire l'esplorazione di un contesto. «Il nostro approccio prevede una **narrazione corale** dove il vino diventa ambasciatore di un territorio straordinario».

> L'APPROFONDIMENTO / ONE HEALTH E DOP-IGP

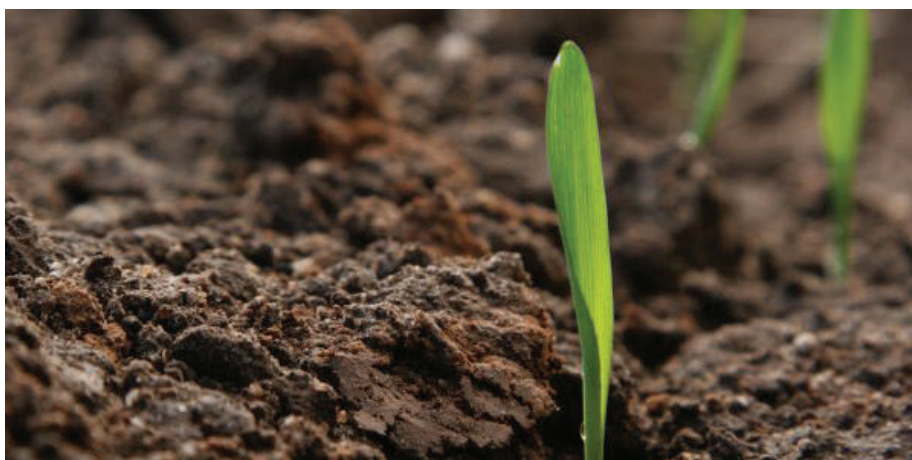
Il valore del territorio passa dal suolo

■ Pablo Palencia Garrido-Lestache (*)

C'è un elemento che più di ogni altro tiene insieme agricoltura, salute e ambiente, ma che troppo spesso resta sullo sfondo del dibattito pubblico: **il suolo**. È da qui che prende forma il **paradigma One Health**, oggi sempre più centrale nelle politiche internazionali, fondato sull'idea che la salute umana, animale e ambientale siano profondamente interconnesse. Il suolo è un organismo vivo, ricco di biodiversità e capace di influenzare direttamente la qualità degli alimenti. Quando questo equilibrio si rompe, gli effetti si riflettono lungo tutta la filiera: **minore valore nutrizionale, maggiore vulnerabilità delle colture, diffusione di patogeni e rischi crescenti legati all'antimicrobico-resistenza**.

Negli ultimi decenni, pratiche agricole intensive e modelli produttivi orientati alla massimizzazione delle rese hanno progressivamente eroso questo capitale naturale. Oggi, la sostenibilità non è più solo una questione ambientale, ma una leva decisiva per la competitività del sistema agroalimentare.

In questo scenario, le **Indicazioni Geografiche** rappresentano una straordinaria opportunità. L'Italia, con quasi 900 prodotti DOP e IGP e un valore economico che supera i 30 miliardi di euro, dispone di un patrimonio unico al mondo, capace di raccontare il legame tra prodotto e territorio. Un patrimonio che può evolvere ulteriormente, integrando in modo più esplicito la dimensione della salute del suolo e della sostenibilità. Oggi i disciplinari tutelano origine e metodo produttivo, ma lasciano spesso sullo sfondo elementi come la biodiversità, la qualità



biologica del suolo o la gestione responsabile degli input. Rafforzare questi aspetti significa dare maggiore valore alle produzioni e rendere più riconoscibile l'impegno degli agricoltori. Alcuni esempi aiutano a comprendere la posta in gioco. La crisi della **Xylella** in Puglia ha mostrato quanto la fragilità degli ecosistemi agricoli possa avere effetti devastanti anche sul piano economico e sociale. Al contrario, esperienze come quella del **Parmigiano Reggiano** evidenziano come il legame tra territorio, alimentazione animale e qualità finale del prodotto possa tradursi in valore riconosciuto dal mercato. Il passaggio che si apre oggi riguarda la capacità di rendere questo legame più visibile e misurabile. **Integrare indicatori legati alla salute del suolo e alla biodiversità nei sistemi di qualità** può rafforzare la credibilità delle filiere e accompagnare una domanda dei consumatori sempre più attenta agli aspetti ambientali e sanitari. Non a caso, una parte ancora limitata del pubblico europeo riconosce pienamente il valore delle IGP, segnale di uno spazio di crescita importante.

L'**agricoltura italiana** ha già molte delle risposte dentro di sé: pratiche radicate, conoscenze territoriali, filiere organizzate. Mettere a sistema questi elementi significa rafforzare la resilienza dei territori, sostenere il reddito delle imprese e valorizzare un modello produttivo che unisce qualità e sostenibilità.

Il suolo, spesso invisibile, torna così al centro. Ed è proprio da lì che passa il futuro del valore agroalimentare italiano.

(*) *Veterinario e consulente con oltre 25 anni di esperienza nel campo della One Health e della strategia agroalimentare. Ha ricoperto il ruolo di Assessore regionale allo Sviluppo rurale, alla Zootecnia, alla Pesca e all'Alimentazione in Cantabria, in Spagna, e ha guidato lo sviluppo di quadri normativi per le Indicazioni Geografiche Protette (IGP), integrando i servizi ecosistemici e il patrimonio vivente nelle strutture giuridiche. È autore di pubblicazioni sulla riforma della PAC, sulle Indicazioni Geografiche e sulle politiche One Health.*

> L'APPROFONDIMENTO / I SETTE PILASTRI DELLA MINDFULNESS

Il non giudizio: il vissuto senza interpretazioni

■ Nerina Di Nunzio / Istruttore Mindfulness

La mindfulness si fonda su sette pilastri, definiti da Jon Kabat-Zinn, biologo statunitense e pioniere nell'integrazione tra meditazione e scienza. Questi pilastri – **non giudizio, pazienza, mente del principiante, fiducia, non cercare risultati, accettazione e lasciar andare** – non sono tecniche, ma qualità interiori che orientano il modo in cui osserviamo l'esperienza, momento dopo momento. Con il tempo, tuttavia, queste **attitudini** si rivelano capaci di andare ben oltre il contesto della meditazione, diventando **un riferimento concreto anche nella vita quotidiana e professionale**. In questa rubrica parleremo ogni mese di uno di questi pilastri per conoscerli in maniera più approfondita. Tra questi pilastri, cominciamo con **il non giudizio**. Nella vita quotidiana siamo costantemente portati a valutare ciò che accade: ci piace o non ci piace, è giusto o sbagliato, funziona o non funziona. Questo meccanismo è automatico e spesso utile, ma quando diventa pervasivo rischia di limitarci, irrigidendo lo sguardo e riducendo la nostra capacità di

comprendere davvero le situazioni. Nella pratica della mindfulness, il non giudizio invita a **osservare l'esperienza per quello che è, senza sovrapporre immediatamente etichette o interpretazioni**. Significa accorgersi di un pensiero, di un'emozione o di una sensazione fisica e restare in relazione con essa, senza reagire in modo impulsivo. Non è indifferenza né passività, ma una forma di attenzione lucida che apre uno spazio tra ciò che accade e la risposta che scegliamo di dare. Questo atteggiamento trova **un'eco naturale nel mondo agricolo**. Chi lavora la terra sa che ogni stagione porta con sé elementi imprevedibili: condizioni climatiche variabili, tempi di crescita non sempre lineari, risultati che non possono essere completamente controllati. In questo contesto, **il giudizio immediato – "buono" o "cattivo" raccolto, "annata giusta" o "annata sbagliata" – rischia di semplificare una realtà molto più complessa**. Coltivare il non giudizio significa allora sviluppare uno sguardo più ampio, capace di leggere i processi

nel loro insieme. Significa osservare un terreno, una pianta, un ciclo produttivo con attenzione e rispetto, senza forzare interpretazioni immediate. **È un approccio che favorisce una relazione più equilibrata con il lavoro agricolo, meno reattiva e più consapevole**. L'esperienza è sicuramente un aiuto importante per prevenire ed evitare situazioni spiacevoli, ma la possibilità che arrivi qualcosa di nuovo e più interessante è sempre dietro l'angolo. Per collaborare nel lavoro il non giudizio o meglio il non pregiudizio è fondamentale per aprirsi alla storia dell'altro e dargli spazio di esprimersi. Come ogni processo di coltivazione, anche il non giudizio richiede tempo, pazienza e continuità. Non si tratta di eliminare il giudizio, ma di riconoscerlo e, quando possibile, dopo averlo accolto e compreso, lasciarlo andare. In questo **spazio di maggiore apertura** può emergere una comprensione più profonda, capace di sostenere non solo il benessere individuale, ma anche una relazione più armoniosa con il lavoro e con l'ambiente.





Le nostre aziende. **Azienda agricola "La mandorla"**

Nelle terre di famiglia un ponte agricolo tra passato e futuro

■ Vincenzo **Alvaro**

C'è un momento in cui il **ritorno alla terra** può significare un **punto di svolta** per la vita di chi la sceglie. Uno spazio nuovo, in cui immaginare il futuro, partendo dalle radici e immaginando di costruire **un ponte tra passato, presente e futuro**. Ad **Altomonte**, uno dei borghi delle aree interne più vocato al turismo e all'agricoltura, nella Calabria settentrionale che guarda al Pollino, due giovani hanno scelto di realizzare un modello che partisse da terre-

ni di famiglia e scommettesse su una coltivazione nuova: la frutta in guscio. **Cristina Scigliano**, titolare dell'**azienda agricola "La Mandorla"** insieme a suo marito **Francesco Sparano** hanno deciso di unire due terreni di proprietà delle rispettive famiglie e dar vita ad una dinamica realtà produttiva che oggi si compone di 25 ettari di terreni destinati alla **coltivazione di noci e mandorle** (principalmente) ma anche uliveto ed uva da mosto sposando l'atten-

zione ai vitigni autoctoni come il **Magliocco**, il **Nerello Calabrese** e il **Pecorello**, ma anche verdure a chilometro giusto e si produce miele grazie alla presenza di una trentina di arnie.

Su quei terreni dove un tempo prima i nonni e poi i genitori erano intenti alla coltivazione di seminativi, oggi si affaccia una realtà nuova che ha scelto la visione contemporanea dell'agricoltura partendo da **materie**

prime di qualità per realizzare, in trasformazione, prodotti nuovi che affasciano il mercato e soddisfano i consumatori diretti su scala regionale e nazionale. Dalle mandorle lavorate e sgusciate si realizzano **torroni, mandorle pralinate** e anche una crema liquorosa e un liquore che ha permesso di recuperare una antica ricetta calabrese che vuole la frutta in guscio unita ad erbe aromatiche come **alloro, salvia, fiore di iperico e genziana**. Dai carciofi coltivati in campo invece si producono patè e sottoli mentre una parte del raccolto viene venduto fresco nei mercati ortofrutticoli. Una azienda dinamica arricchita dalla presenza di piante

In Calabria
due giovani
imprenditori
agricoli hanno
scelto di dare
vita ad una
moderna
realtà agricola



storiche di ulivo che vengono trasformate in olio di qualità da cultivar tondina e bianco lilla e imbottigliate in regime di biologico. E presto l'uva che prima veniva solo venduta come mosto sarà imbottigliata con etichette proprie, dando vita alla **nuova linea aziendale di produzione di vino**. Infine il miele con una produzione di mille fiori e arancia che arricchisce il paniere agricolo di questa azienda che con i suoi prodotti liquorosi fa parte del **progetto Sun Spirit**, la collettiva delle aziende che producono amari e spiriti calabresi valorizzando la biodiversità territoriale delle botaniche di cui è ricca la Calabria.



Cristina Scigliano, titolare azienda "La Mandorla"



L'enoturismo accelera e punta all'internazionale

Il Vinitaly 2026 ha decretato che il settore non è più un segmento accessorio, ma una vera infrastruttura strategica per il comparto vitivinicolo italiano

■ Silvia Bernini / Presidente Penisola Verde Agriturismi AIC

A Vinitaly 2026 l'enoturismo non è più un segmento accessorio, ma si afferma come vera infrastruttura strategica del comparto vitivinicolo. Un'evoluzione ormai strutturale, confermata anche dal 2° Rapporto Turismo DOP della Fondazione Qualivita, che individua nel vino uno dei principali driver di attrattività territoriale e di creazione di valore lungo tutta la filiera. La manifestazione veronese compie un salto di maturità, trasformandosi in un ecosistema integrato dove produzione, ospitalità e promozione dialogano in modo sistemico. Con Vinitaly Tourism, il format si consolida come hub operativo ad alto contenuto professionale: incontri B2B profilati, formazione specialistica e strumenti digitali evoluti accompagnano le imprese nel posizionamento sui mercati internazionali, sempre più competitivi e orientati all'esperienza. Il Rapporto Qualivita rafforza questa lettura: il turismo DOP e IGP – con il vino protagonista – si configura come leva identitaria e

moltiplicatore economico per i territori. Il profilo del wine traveller è cambiato in profondità: alla degustazione affianca esperienze immersive, autentiche e relazionali. Dalla vendemmia partecipata ai percorsi nei vigneti, dagli incontri con i produttori fino all'integrazione con la cucina locale, il vino diventa racconto, cultura e connessione con il territorio. Resta però un divario da colmare. L'Italia dispone di un vantaggio competitivo straordinario – biodiversità vitivinicola, paesaggi iconici e patrimonio culturale diffuso – ma, come evidenziato da Qualivita, sconta ancora frammentazione dell'offerta, disomogeneità nei servizi e una governance territoriale non sempre coordinata. Al contrario, nei contesti in cui pubblico e privato agiscono in sinergia, supportati da infrastrutture adeguate e strategie di comunicazione integrate, i flussi internazionali mostrano traiettorie di crescita solide e durature. I driver di sviluppo sono chiari: digitalizzazione (dalla gestione dei dati al marketing

diretto), sostenibilità certificata e destagionalizzazione. In particolare, le stagioni autunnali e invernali emergono come un'opportunità strategica per costruire esperienze ad alto valore percepito, più intime e autentiche, capaci di intercettare una domanda evoluta e meno legata ai picchi stagionali. In questo scenario, gli agriturismi assumono un ruolo sempre più centrale, evolvendo da semplici strutture ricettive a veri presidi territoriali dell'esperienza: luoghi in cui ospitalità, produzione e narrazione si fondono, offrendo al visitatore un accesso diretto alla cultura rurale. Il messaggio che arriva da Vinitaly è inequivocabile: l'enoturismo è oggi una leva competitiva decisiva per il vino italiano. Per consolidare la leadership sui mercati globali servono visione strategica, competenze manageriali, investimenti mirati e, soprattutto, una regia condivisa. Perché il prodotto, ormai, è l'esperienza. E su questo terreno, l'Italia ha tutte le carte per guidare il cambiamento.

**FAI
CRESCERE
IL TUO
AGRITURISMO
INSIEME A NOI**

PENISOLA VERDE È L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AGRITURISTICA DI AIC NATA PER VALORIZZARE LE ATTIVITÀ AGRITURISTICHE E RURALI DELLE IMPRESE AGRICOLE, OFFRENDO SUPPORTO ORGANIZZATIVO, PROMOZIONE E TUTELA DEI LORO INTERESSI.



PENISOLA VERDE
AGRITURISMI AIC



TELEFONO
06.48907851



E-MAIL
silvia.bernini@aicnazionale.com

Sicurezza sul lavoro: al via il bando Ismea da 10 milioni

Sarà utile alle aziende che vogliono ammodernare i trattori in circolazione: apertura del portale dal 15 aprile e contributi fino all'80% delle spese ammissibili

■ Luciano Guglielmetti

È stato pubblicato il nuovo bando **ISMEA** dedicato al miglioramento della sicurezza dei trattori agricoli già in uso, previsto nell'ambito dell'accordo di cooperazione con il **MASAF**, l'**INAIL** e il **CREA**. Si tratta del primo strumento operativo nato da questa intesa, con l'obiettivo di ridurre gli infortuni in un settore ancora segnato da un'elevata obsolescenza del parco macchine: si stima infatti che circa **1,2 milioni di trattori siano privi dei dispositivi di sicurezza essenziali**, come cinture e strutture di protezione. La procedura si articola in più fasi: il portale per **il caricamento delle domande è attivo dal 15 aprile**, con possibilità di pre-convalida fino al 15 maggio, mentre l'invio ufficiale sarà consentito dal 19 al 29 maggio. Le richieste saranno esaminate secondo l'ordine cronologico di presentazione, fino a esaurimento delle risorse. Il bando dispone di una dotazione complessiva di 10 milioni di euro, destinata a micro, piccole e medie imprese dei settori agricolo,

agroindustriale e agromeccanico. **Il contributo è a fondo perduto e copre l'80% delle spese ammissibili**, fino a un massimo di 2.000 euro per impresa, nel rispetto del regime "de minimis". Nel dettaglio, sono finanziabili **interventi per l'acquisto e l'installazione di dispositivi di sicurezza sui trattori**: sistemi che facilitano il corretto riposizionamento delle strutture ROPS abbattibili; segnalatori acustici o luminosi per il mancato utilizzo della cintura di sicurezza o per l'uscita dal posto di guida senza freno di stazionamento inserito; telecamere con sistemi di allerta per la presenza di ostacoli o persone, in particolare nella zona posteriore; indicatori di pendenza (inclinometri), anche dotati di funzioni di rilevamento in caso di capovolgimento. Sebbene le risorse consentano l'adeguamento di circa 5.000 mezzi, il provvedimento rappresenta un primo passo concreto: per la prima volta viene infatti introdotto un **fondo dedicato alla messa in sicurez-**

za dei trattori già in circolazione.

Come sottolineano il presidente ISMEA **Livio Proietti** e il direttore generale **Sergio Marchi**, l'iniziativa dà attuazione a un'azione condivisa con il Ministero dell'Agricoltura, INAIL e CREA per mettere al centro la sicurezza degli operatori e accompagnare soprattutto le piccole imprese verso una meccanizzazione più moderna e sicura, riducendo le barriere agli investimenti. Sulla stessa linea i vertici INAIL, **Fabrizio D'Ascenzo** e **Marcello Fiori**, che evidenziano come l'Istituto sostenga da anni il rinnovo del parco macchine e come questo bando rappresenti un ulteriore passo avanti nella riduzione dei rischi legati all'utilizzo di trattori obsoleti, ancora oggi causa di numerosi infortuni. Ogni dispositivo installato, sottolineano, contribuisce concretamente alla tutela di chi lavora quotidianamente in agricoltura. Per maggiori informazioni è possibile rivolgersi agli esperti del **CAA AIC Services**.

**COLTIVIAMO
IL TUO
OBIETTIVO
SVILUPPIAMO
LE AGRICOLTURE
DEL PAESE.**

ESPLORA I NOSTRI SERVIZI,
FAI CRESCERE LA TUA AZIENDA INSIEME A NOI.



SITO WEB

www.caaaicservices.com



E-MAIL

segreteria@caaaicservices.it

Campagna fiscale 2026: le novità da conoscere

Nel corso dei suoi 25 anni al servizio delle persone il CAF AIC ha registrato un incremento del 18% solo nell'ultimo anno. Un risultato che sprona a fare meglio anche quest'anno

■ Gaetano **Catera**

Il CAF dell'Associazione Italiana Coltivatori, da 25 anni al servizio delle persone, si conferma tra i centri di assistenza fiscale in maggiore crescita in Italia: nell'ultima campagna le dichiarazioni dei redditi presentate hanno registrato un incremento superiore al 18% rispetto all'anno precedente. Un risultato che ci motiva ad affrontare con ancora più impegno la campagna 2026, ricca di novità per milioni di contribuenti.

IRPEF e cuneo fiscale: più soldi in busta paga - Stabilizzato il taglio del cuneo fiscale per i lavoratori con redditi fino a 40.000 euro lordi, con un risparmio medio di circa 100 euro netti al mese. Le aliquote IRPEF si confermano su tre scaglioni: 23% fino a 28.000 euro, 33% da 28.001 a 50.000 euro, 43% oltre i 50.000 euro. Per i redditi fino a 20.000 euro è prevista una somma aggiuntiva non tassata, mentre tra 20.000 e 40.000 euro spetta un'ulteriore detrazione.

Familiari a carico: stretta sulle detrazioni - Abolite le detrazioni per figli a carico over 30 non disabili. La detrazione resta per i figli tra 21 e 29

anni e per quelli con disabilità senza limiti d'età. Per gli altri familiari vale ora solo per gli ascendenti conviventi. I cittadini extra-UE non possono più detrarre familiari residenti all'estero.

Bonus edilizi: rivoluzione verde - Per la prima casa la detrazione scende al 50% (massimo 96.000 euro), per gli altri immobili al 36%. Stop totale alle caldaie a gas: l'Ecobonus premia solo pompe di calore, sistemi ibridi e caldaie a biomassa.

Novità 2026: sport, salute e scuola tra le spese detraibili - Da quest'anno entrano a pieno regime tra le spese detraibili nel 730 le attività sportive per figli minorenni e le prestazioni di psicologi, fisioterapisti e logopedisti. Sono voci che molte famiglie sostengono regolarmente ma che spesso non vengono valorizzate in dichiarazione. Da conservare con voi le ricevute di palestre, corsi sportivi, sedute specialistiche e iscrizioni scolastiche.

Bonus e altre misure - Confermato il Bonus Mobili al 50% con tetto a 5.000 euro. Bonus Elettrodomestici: contributo da 100-200 euro per ISEE

sotto 25.000 euro, un apparecchio per famiglia. Detrazione spese scolastiche innalzata a 1.000 euro per alunno.

Perché affidarsi al CAF e non fare da soli? Quest'anno, con tutte le novità introdotte, il rischio di commettere errori per chi non è un operatore del settore, è più alto che mai. Presentare il 730 tramite il CAF offre vantaggi concreti: l'operatore appone il visto di conformità, assumendosi la responsabilità della dichiarazione, e in caso di errori non imputabili al contribuente le sanzioni ricadono sul CAF, non su di voi. Inoltre i nostri esperti verificano la completezza dei dati, calcolano i massimali delle detrazioni, controllano i familiari a carico e individuano spese detraibili che il precompilato spesso non intercetta. Sono proprio questi dettagli a fare la differenza tra un rimborso parziale e il massimo spettante.

La scadenza per l'invio del 730 è il 30 settembre 2026: non aspettate l'ultimo momento, venite a trovarci nelle sedi CAF AIC.

**SCEGLI IL CAF AIC
PER GESTIRE
GLI ADEMPIMENTI
FISCALI IN MODO
SEMPLICE
E VELOCE.**

PRENDI UN APPUNTAMENTO
E VIENI A TROVARCI
NELLA SEDE AIC PIÙ VICINA A TE.

CAF AIC
CENTRO ASSISTENZA FISCALE
DIPENDENTI E PENSIONATI



SITO WEB

www.portale.cafaicrl.com



TELEFONO

06.48907851

Bonus nido: via libera alle domande

Chi può richiederlo, quanto spetta e cosa cambia nel contributo statale per gli asili nido pubblici e privati autorizzati

■ Marco Crescentini

A partire dal 31 marzo, l'**INPS** ha attivato il servizio per la presentazione delle domande relative al **contributo asilo nido per il 2026**, introducendo alcune importanti novità sia nelle modalità di accesso sia nella gestione del beneficio. Le istanze dovranno essere inoltrate esclusivamente in **modalità telematica**, attraverso i canali digitali dell'Istituto o tramite gli enti di patronato.

La domanda può essere presentata dal **genitore di un minore di età inferiore ai tre anni**, a condizione che siano soddisfatti alcuni requisiti fondamentali. In particolare, è richiesta la cittadinanza italiana o di uno Stato membro dell'Unione europea; per i cittadini extracomunitari è invece necessario il possesso del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo.

A ciò si aggiunge l'obbligo di residenza in Italia. **Il contributo è riconosciuto esclusivamente per la frequenza di servizi educativi per l'infanzia**, sia pubblici sia pri-

vati, purché in possesso di regolare autorizzazione secondo le normative regionali vigenti. Si tratta quindi di un sostegno mirato a favorire l'accesso ai servizi per la prima infanzia, alleggerendo il peso economico sulle famiglie.

Per quanto riguarda gli importi, questi variano in base all'Isee minorenni e alla data di nascita del bambino. Per i bambini nati prima del 1° gennaio 2024, il contributo può arrivare fino a **3.000 euro** annui con Isee fino a 25.000,99 euro; scende a **2.500 euro** per Isee compresi tra 25.001 e 40.000 euro, e a **1.500 euro** nei casi di Isee superiore, assente o non valido.

Per i bambini nati dal 1° gennaio 2024, il beneficio massimo sale a **3.600 euro** per Isee fino a 40.000 euro, mentre resta pari a **1.500 euro** per le fasce più alte o in assenza di Isee valido.

La vera **novità** introdotta quest'anno riguarda però la durata della domanda. Non sarà più necessario

presentarla ogni anno: l'istanza avrà infatti **validità continuativa per l'intero ciclo di fruizione del bonus**, cioè fino ad agosto dell'anno in cui il bambino compie tre anni, a condizione che i requisiti restino invariati. Per continuare a ricevere il contributo, basterà accedere alla propria domanda online e indicare le **mensilità** per le quali si intende usufruire del beneficio in ciascun anno.

Questa modifica rappresenta una semplificazione significativa per le famiglie, che potranno gestire il bonus in modo più stabile e meno burocratico, con una procedura più snella e orientata alla continuità del sostegno.

Per maggiori informazioni sul bonus, sui requisiti e per l'elaborazione dell'Isee minorenni utile a richiedere prestazioni dedicate ai figli di genitori non coniugati e non conviventi, è possibile rivolgersi con fiducia agli operatori del **patronato INPAL**.

**DAL 1972
COLTIVIAMO
IL CAMPO
DELLA TUTELA
PER DIFENDERE
I TUOI DIRITTI.**

NELLE COMPLESSE MATERIE PREVIDENZIALI,
IL PATRONATO INPAL INFORMA, ASSISTE E TUTELA
GRATUITAMENTE TUTTI I CITTADINI.

INPAL
PATRONATO
ISTITUTO NAZIONALE PER
L'ASSISTENZA AI LAVORATORI

 **SITO WEB**
www.patronatoinpal.it

 **E-MAIL**
info@patronatoinpal.it

Credito d'imposta e crisi energetica

Le misure adottate rappresentano segnali importanti di attenzione verso il comparto della pesca e dell'acquacoltura, ma serve un'evoluzione verso strumenti strutturali.

■ Natale **Amoroso** / Presidente AIC Pesca

Il **credito d'imposta del 20% sul carburante** e le iniziative promosse in sede Ue indicano una direzione condivisibile, riconoscendo il peso crescente dei costi energetici sulla sostenibilità delle imprese.

Il quadro resta tuttavia estremamente complesso. In queste settimane, il **prezzo del carburante** ha raggiunto livelli prossimi a 1,58 euro al litro, incidendo in modo diretto sulla possibilità stessa di operare. In molte marinerie, nonostante condizioni meteo favorevoli, si è registrata una riduzione delle uscite in mare, proprio per l'impossibilità di sostenere costi così elevati. Si tratta di un segnale evidente di una difficoltà che non è più solo congiunturale, ma rischia di diventare strutturale. Gli strumenti introdotti rappresentano un primo **intervento utile**, ma la forte volatilità dei mercati energetici ne limita l'efficacia nel tempo.

Dinamiche speculative e tensioni internazionali possono rapidamente assorbire i benefici delle misure adottate, rendendo necessario un salto di qualità nell'approccio alle politiche di sostegno.

In questo contesto, **appare sempre più evidente l'esigenza di rafforzare una dimensione pubblica nella gestione degli shock energetici**, in grado di attenuarne gli effetti più distorsivi. Senza alterare i meccanismi di mercato, è fondamentale che una parte delle oscillazioni più estreme non ricada integralmente sulle imprese, ma trovi forme di compensazione e riequilibrio a livello istituzionale.

Parallelamente, la richiesta di maggiore flessibilità nell'utilizzo del FEAMPA rappresenta un passaggio importante, ma non sufficiente. Le marinerie hanno bisogno di **stabilità e prevedibilità**, condizioni es-

senziali per programmare le attività, sostenere gli investimenti e garantire continuità produttiva.

Serve quindi un'evoluzione verso **strumenti strutturali**, capaci di attivarsi automaticamente in presenza di determinate condizioni di mercato, superando la logica dell'intervento emergenziale. Allo stesso tempo, è necessario accompagnare il settore lungo un percorso di efficientamento energetico, sostenuto da risorse adeguate e coerenti con la realtà economica delle imprese. Difendere oggi la pesca significa preservare un equilibrio economico e sociale fondamentale per i territori costieri. Le misure adottate costituiscono un primo passo nella giusta direzione, ma è attraverso una visione più ampia e coordinata che sarà possibile garantire al settore la stabilità necessaria per affrontare le sfide dei prossimi anni.

**IL MARE
HA UNA VOCE
NOI LA
RAPPRESENTIAMO**

AIC PESCA ASSISTE, TUTELA E OFFRE SERVIZI ALLE AZIENDE ADERENTI DEL SETTORE ITTICO: PESCA, ACQUACOLTURA, TRASFORMAZIONE, COMMERCIALIZZAZIONE E PRODUZIONE DI TECNOLOGIE E SERVIZI DI INTERESSE PER LA FILIERA.



AIC PESCA
ASSOCIAZIONE ITALIANA
COLTIVATORI - PESCA



TELEFONO
06.48907851



E-MAIL
natale.amoroso@aicnazionale.com

Guida alla nuova emergenza digitale

Perchè le banche ci bloccano i conti? Siamo di fronte al paradosso: per proteggerci dalla criminalità informatica gli istituti di credito sono diventati estremamente restrittivi

■ Francesca **Tosto** / Vice Presidente AICO

Negli ultimi mesi, gli sportelli e i canali di assistenza di AICO hanno registrato lo stesso copione da parte dei consumatori: **conti correnti congelati all'improvviso, carte di credito bloccate e transazioni negate**. Cosa sta succedendo? Siamo di fronte a un paradosso: per proteggerci da una nuova ondata di criminalità informatica "iper-tecnologica", i sistemi di sicurezza bancari sono diventati estremamente restrittivi. Stiamo vivendo l'era delle **frodi "sintetiche"**. Nel 2026, i truffatori utilizzano l'**Intelligenza Artificiale Generativa** per colpire con precisione chirurgica. Le tecniche più diffuse: ricevere una chiamata dal proprio consulente bancario la cui voce è contraffatta grazie a sistemi che clonano il timbro vocale per convincere l'utente a autorizzare bonifici verso "conti di sicurezza" fittizi. il "deepfake vocale". L'uso di codici QR malevoli - i cosiddetti **Quishing (QR Code Phishing)** - su finte multe o avvisi di pagamento che, una volta inquadrati, installano

malware o rubano le credenziali di accesso, e i vecchi SMS truffaldini che appaiono all'interno della stessa conversazione dei messaggi autentici della banca, rendendo quasi impossibile distinguere il vero dal falso. **Perché la banca blocca il tuo conto?** Il blocco cautelativo non è un dispetto, ma una misura di **difesa preventiva**. Le banche utilizzano algoritmi di Machine Learning che monitorano miliardi di dati al secondo. Un conto viene bloccato quando il sistema **rileva anomalie geografiche o temporali**, un accesso da una località insolita o un acquisto notturno fuori dai propri standard oppure rilevazione di **"Money Muling"** ossia movimenti rapidi di denaro che imitano il comportamento di chi "pulisce" soldi provenienti da altre truffe. Per evitare di trovarsi con i fondi bloccati o, peggio, con il conto svuotato, AICO consiglia di seguire queste regole: (1) **Diffida del senso d'urgenza**: La fretta è la migliore amica del truffatore. Se un messaggio o una chiamata ti mettono ansia,

fermati. (2) **La banca non chiede codici**: Nessun operatore bancario ti chiederà mai via telefono o SMS le tue password o i codici OTP. (3) **Adotta le Passkey**: Se la tua banca lo consente, abbandona l'SMS come metodo di autenticazione e passa ai sistemi biometrici o alle chiavi fisiche di sicurezza. (4) **Comunicazione diretta**: Se hai il dubbio che il tuo conto sia a rischio, non usare i link ricevuti via messaggio. Chiudi tutto e chiama il numero verde ufficiale riportato sul retro della tua carta. **Cosa fare se il conto è bloccato?** In caso di blocco legittimo da parte della banca, è necessario contattare immediatamente la filiale o l'assistenza clienti per procedere al riconoscimento. Se ritieni di aver subito un abuso o se il blocco persiste senza giustificato motivo, **AICO è a tua disposizione** per fornire assistenza legale e interloquire con l'istituto di credito. La sicurezza digitale non è solo un software, ma un comportamento consapevole. Restare protetti.

**SIAMO
UNA RETE DI
PROFESSIONISTI
ESPERTI NELLA
DIFESA DEL
CONSUMATORE**

ASSISTIAMO GLI ISCRITTI ASSICURANDO LORO TUTELA
NELLA PROCEDURA DI CONCILIAZIONE PARITETICA.



AICO

associazione italiana consumatori



TELEFONO
06.48907851



SITO WEB
www.aico-consumatori.it

Giovani, agricoltura e cooperazione internazionale

Il ruolo di AIC nel dialogo con la FAO è emerso nel corso dell'incontro con il direttore dell'Office of Youth and Women, Kazuki Kitaoka

■ Leoluca Pollara / Coordinatore Nazionale AIC Giovani

Il recente incontro con il Direttore dell'Office of Youth and Women, **Mr. Kazuki Kitaoka**, ha rappresentato un momento di confronto concreto sulle **principali sfide che interessano le nuove generazioni in agricoltura**: accesso alla terra, accesso al credito e rafforzamento della presenza dei giovani nelle aree rurali. In questo contesto, è emerso con chiarezza come l'agricoltura possa svolgere un **ruolo strategico** non solo in termini economici, ma anche sociali e territoriali, contribuendo a **contrastare lo spopolamento** e a garantire la tenuta delle comunità locali.

Come Coordinatore Nazionale AIC Giovani, ho portato l'esperienza diretta delle nostre aziende agricole, molte delle quali operano in contesti marginali e complessi, dove fare impresa **significa affrontare criticità strutturali** ma anche **cogliere opportunità** legate all'innovazione e alla sostenibilità. In questi anni stiamo assistendo a una crescente presenza di giovani che scelgono

di investire in agricoltura, spesso riportando vita in territori interni e contribuendo a costruire **modelli produttivi più sostenibili** e attenti alla qualità. Sono realtà dinamiche, capaci di coniugare tradizione e innovazione, che rappresentano un segnale concreto di rinnovamento per l'intero settore.

Nel corso del confronto è stato inoltre valorizzato il ruolo del **World Food Forum**, piattaforma promossa dalla FAO che favorisce il dialogo tra giovani, istituzioni e stakeholder a livello globale. In qualità di membro della Youth Assembly del World Food Forum, sto contribuendo ai lavori di approfondimento e proposta,

con particolare riferimento ai temi dell'**agroecologia** e delle politiche territoriali.

L'incontro con il Direttore Kitaoka ha confermato la necessità di **rafforzare le sinergie tra organizzazioni agricole e organismi internazionali**, valorizzando le esperienze locali come base per la definizione di politiche più efficaci e inclusive.

In questo scenario, l'**Associazione Italiana Coltivatori** si propone come interlocutore attivo e qualificato, capace di mettere a disposizione competenze, esperienze e progettualità. Siamo pronti a collaborare con la FAO nello sviluppo di iniziative che riguardino non solo i giovani, ma anche il **ruolo delle donne in agricoltura**, la sostenibilità dei sistemi produttivi e il futuro delle aree rurali.

Perché investire nei giovani agricoltori non significa solo sostenere un settore, ma **garantire futuro ai territori**, sicurezza alimentare e stabilità alle comunità: è una scelta strategica globale, non più rimandabile.



**AIC GIOVANI
LA VOCE DEI
GIOVANI CHE
COLTIVANO
IL FUTURO
AGRICOLA.**

SIAMO IL PUNTO DI RIFERIMENTO DI AIC PER GLI IMPRENDITORI UNDER 40. UNISCITI A NOI E COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO DEL PRIMARIO.



Associazione Italiana Coltivatori
coordinamento giovani



SITO WEB
www.aicnazionale.com



E-MAIL
leoluca.pollara@aicnazionale.com



Presentati gli Avvisi 2026 di Fondo Conoscenza

*Il Fondo Paritetico Interprofessionale annuncia risorse
per oltre 14 milioni di euro a supporto di imprese e professionisti*

■ Carmelo Cortellaro

Si è svolto giovedì 26 marzo, nella cornice di Palazzo Montemartini a Roma, l'appuntamento annuale promosso da Fondo Conoscenza, rivolto a enti di formazione, imprese e professionisti. Un momento di confronto e approfondimento che ha segnato l'avvio ufficiale del **nuovo ciclo di finanziamento dedicato alla formazione continua**, con la presentazione degli Avvisi 2026 e una dotazione complessiva di oltre 14 milioni di euro.

L'incontro ha rappresentato un'occasione concreta per conoscere nel dettaglio le opportunità offerte dal Fondo, comprendere modalità e criteri di accesso ai finanziamenti e dialogare direttamente con i referenti coinvolti nella gestione delle attività.

Trasparenza e apertura al confronto restano infatti elementi centrali dell'azione di Fondo Conoscenza, da sempre impegnato a facilitare l'accesso a **percorsi formativi di qualità** per l'intero tessuto produttivo. Ampio spazio è stato dedicato

anche ai risultati maturati in undici anni di attività, illustrati attraverso dati significativi che raccontano l'evoluzione delle esigenze formative delle imprese.

In particolare, **l'analisi sui risultati dell'Avviso 1/2025** ha evidenziato come la sicurezza sul lavoro rappresenti il principale ambito di intervento (56%), seguita dalla gestione aziendale (11%), dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (7%) e dallo sviluppo delle abilità personali (6%).

A questi si affiancano altri ambiti rilevanti, come tecniche di produzione, conoscenza del contesto lavorativo, ambiente, lingue e marketing.

Tra i temi affrontati, anche il ruolo strategico del **mentoring, inteso come affiancamento e trasferimento generazionale delle competenze**. Una scelta formativa sempre più rilevante alla luce dell'invecchiamento della popolazione attiva e della struttura della piramide demografica, ma anche delle esigenze delle piccole e micro imprese

di garantire la continuità aziendale. In questo contesto, la formazione diventa uno strumento fondamentale per accompagnare il passaggio generazionale e sostenere chi subentra nella gestione dell'attività.

A chiudere l'evento, la presentazione operativa dei cinque Avvisi per il 2026: priorità, modalità di partecipazione e criteri di finanziamento. Gli avvisi sono consultabili sul nuovo sito di Fondo Conoscenza, rinnovato anche nella veste grafica e arricchito da un **chatbot pensato per offrire un primo orientamento** agli utenti e semplificare l'accesso agli strumenti disponibili per piccole, medie e grandi imprese.

ENAPAICA, ente accreditato presso il Fondo, è a disposizione di imprese e professionisti sia per supportare le procedure di adesione sia per accompagnare la progettazione e lo sviluppo di percorsi formativi personalizzati, costruiti sulle reali esigenze organizzative e di crescita delle aziende.

**RIVOLGITI
A NOI
PER LA TUA
CRESCITA
PROFESSIONALE**

#SERVIZIO CIVILE #UNIVERSITÀ #LAVORO
#FORMAZIONE #PROGETTAZIONE #STARTUP

ENTE ACCREDITATO
DI FORMAZIONE CONTINUA E SUPERIORE.

ENAPAICA
ENTE NAZIONALE DI ADDESTRAMENTO
PROFESSIONALE IN AGRICOLTURA
INDUSTRIA COMMERCIO E ARTIGIANATO

 **SITO WEB**
www.enapaica.eu

 **E-MAIL**
info@enapaica.eu



Avvocato
Maria **MATRANGOLO**
Castrovillari (Cs)

L'esperto risponde

Gentile Avvocato, sono stato licenziato e il mio datore di lavoro, invece di farmi lavorare durante il preavviso, mi ha pagato la relativa indennità sostitutiva. Ho subito presentato domanda di NASpl, ma l'INPS mi ha comunicato che la prestazione partirà solo tra alcuni mesi, al termine del periodo di preavviso che avrei dovuto lavorare. È corretto questo comportamento? Rischio di rimanere senza reddito per tutto questo tempo?

Caro lettore, il comportamento dell'INPS è corretto e conforme alla normativa vigente e all'interpretazione della giurisprudenza. Quando il datore di lavoro paga l'indennità sostitutiva del preavviso, quel periodo, anche se non lavorato, è comunque considerato coperto da retribuzione ai fini previdenziali. Di conseguenza, la NASpl non parte subito, ma solo alla fine del periodo di preavviso teorico. Questo significa che non si tratta di un "vuoto" senza reddito: l'indennità di preavviso serve proprio a coprire economicamente quel periodo. Solo dopo si entra nello stato di disoccupazione indennizzabile e può iniziare la NASpl.

Egregio Avvocato, ho versato contributi in diverse gestioni previdenziali nel corso della mia vita lavorativa: come lavoratore dipendente, come collaboratore iscritto alla Gestione Separata e anche presso la cassa di previdenza della mia professione. Ora che mi avvicino alla pensione, vorrei

sapere se è possibile unire tutti questi contributi per ottenere un'unica pensione. È un'operazione automatica o devo fare una richiesta specifica?

Gentile lettore, è possibile unire i contributi versati in diverse gestioni previdenziali, ma non avviene automaticamente. Lo strumento principale è il cumulo gratuito, che consente di sommare i periodi contributivi maturati presso diverse gestioni, come il Fondo lavoratori dipendenti, la Gestione Separata e le casse professionali, al fine di ottenere un'unica pensione calcolata "pro quota". Tuttavia, si tratta di una facoltà su domanda: deve essere lei a presentare richiesta all'INPS (o all'ente dell'ultima iscrizione). Sarà poi quest'ultimo a coordinare le varie gestioni per ricostruire la sua posizione e liquidare la pensione.

Buongiorno Avvocato, qualche mese fa ho ricevuto una telefonata da una compagnia energetica che mi proponeva un'offerta molto vantaggiosa. Ho dato il mio consenso verbale durante la registrazione, ma da allora non ho mai ricevuto una copia scritta del contratto, né via email né per posta. Ora le bollette sono più alte di quanto mi aspettassi. Quel contratto è valido anche se non ho mai firmato nulla e non ho ricevuto la documentazione?

Un contratto telefonico può essere valido, ma solo se il consumatore riceve una conferma scritta (ad

esempio via email) e la accetta. Nel suo caso, non avendo mai ricevuto alcuna documentazione, il fornitore ha violato quanto previsto dal Codice del Consumo. Di conseguenza, il contratto può considerarsi non perfezionato o nullo, e lei non è vincolato alle condizioni applicate. Può quindi contestare le bollette e chiedere l'annullamento del contratto, preferibilmente tramite PEC o raccomandata, richiedendo anche il ricalcolo degli importi.

SCRIVICI PER AVERE RISPOSTE ALLE TUE DOMANDE

Per contattare l'avvocato Maria Matrangelo inviare mail: avv.m.matrangolo@gmail.com



TI RACCONTO UNA RICETTA

di Maria Carmela **Alfano**



In Primavera la mia torta dell'amicizia

Amo cucinare in **primavera** perché è un inno alla freschezza, ai colori e ai profumi dei primi germogli e fiori. È il momento perfetto per portare in tavola piatti leggeri, erbette, asparagi e primizie che celebrano il risveglio della natura dopo il letargo invernale. Quindi per il primo **pic-nic della stagione** non posso che preparare una **torta di formaggio e verdure** in una versione speciale che ho rinominato "la torta dell'amicizia". Nota non per la sua perfezione, ma per quello che custodisce al suo interno: un ripieno di verdure colorate e saporite ognuna con una storia diversa, un po' come gli amici che riempiono e danno sapore alle nostre giornate. Comincio lavando e tagliando le **verdure** a piccoli pezzi mentre in una capiente padella faccio rosolare una testa d'aglio con filo d'olio. Verso dentro tutte le verdure, un pizzico di sale, pepe e qualche foglia di basilico e le lascio cuocere lentamente, finché non diventano morbide e saporite. Nel frattempo, **preparo la base**: farina, burro freddo e un pizzico di sale lavorati velocemente con le mani, poi la lavoro delicatamente con un po' d'acqua per renderne la superficie liscia e la lascio riposare. Dopo qualche ora si può unire il tutto e lasciar cuocere lentamente. Preparo questa torta e nel mentre mi viene in mente una frase che diceva: "**Se vuoi davvero fare amicizia, vai a casa di qualcuno e mangia con lui**". Una citazione spesso condivisa per valorizzare l'amicizia autentica e il calore dell'accoglienza, ricordando come il legame passi attraverso la condivisione della tavola.



Torta dell'amicizia

Ingredienti per 4 persone

Ricetta per 4 persone
500 g farina (metà 00 e metà Manitoba)
7 g lievito di birra disidratato
250 ml latte tiepido
2 uova
150 g burro
150 g grana grattugiato
2 cucchiaini di sale fino

Per il nostro ripieno
200 g agretti
20 ml di olio

PROCEDIMENTO

Cominciamo unendo tutti gli ingredienti colti a comporre il nostro impasto in una capiente ciotola così da permetterne la giusta lievitazione. Facciamo insaporire in padella la nostra verdura per 10 minuti a fuoco lento. Versiamo metà del nostro composto, lo riempiamo con i nostri agretti e la restante parte dell'impasto. La torta è pronta per cuocere per 40 minuti a 150° forno statico. Io ho usato una sola verdura ma vi consiglio di divertirvi preparandola con le verdure che più vi piacciono, rigorosamente di stagione.



L'agenda di AIC *gli eventi dal territorio*

> 4-29 maggio 2026

MOSTRA SUL MADE IN ITALY IDENTITÀ AGRICOLA E FILIERA DI QUALITÀ

L'Associazione Italiana Coltivatori insieme ad AICO Associazione Italiana Consumer promuove una mostra dedicata alla Giornata del Made in Italy che racconta l'eccellenza agroalimentare attraverso immagini e percorsi tematici. Al centro dell'iniziativa, promossa dal Ministero delle Imprese e del Made in Italy, la valorizzazione del prodotto, del processo e del ruolo dell'agricoltore con il rilancio dello storico archivio di Avvenire Agricolo come patrimonio vivo di esperienze e innovazione.



> 6-22 maggio 2026

FESTIVAL DELLO SVILUPPO SOSTENIBILE

L'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) organizza la decima edizione del Festival dello Sviluppo Sostenibile con il coinvolgimento di istituzioni imprese e società civile in tutta Italia. Un calendario diffuso di eventi per sensibilizzare sui temi economici sociali e ambientali e contribuire all'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, favorendo partecipazione e cambiamento culturale verso modelli di sviluppo più sostenibili.



> 19-20 maggio 2026

FORUM ECONOMICO ITALIA-KOSOVO PER LA COOPERAZIONE AGROALIMENTARE

L'Associazione Italiana Coltivatori è coinvolta nel forum promosso in Kosovo con il supporto istituzionale della Ministra per l'Economia, l'Imprenditoria e il Commercio della Repubblica del Kosovo Mimoza Kusari-Lila e dell'Ambasciatrice kosovara in Italia S.E. Nita Shala. L'iniziativa nasce per rafforzare le relazioni economiche tra Italia e Kosovo con un focus sulle filiere agroalimentari. Previsti incontri B2B tra imprese e momenti di confronto su coltivazione produzione e trasformazione. Al centro il consolidamento di nuove opportunità di collaborazione e lo sviluppo di partenariati tra operatori dei due Paesi.



> 7-10 maggio 2026

AIC PARTECIPA ALLA RACE FOR THE CURE

L'Associazione Italiana Coltivatori - Giovani partecipa alla Race for the Cure 2026, la più grande manifestazione al mondo per la lotta ai tumori del seno: quattro giornate di iniziative gratuite dedicate a sport, sana alimentazione, benessere e intrattenimento per promuovere salute e solidarietà.



Attivata la convenzione AIC - Unipol

È attiva la convenzione 2026 tra AIC e Unipol, un'importante opportunità riservata a tutti gli associati in possesso di **tessera AIC** in corso di validità. La convenzione consente di accedere a **un'ampia gamma di soluzioni assicurative a condizioni agevolate**, semplicemente presentando la propria tessera direttamente agli agenti Unipol o presso le agenzie distribuite sul territorio.

L'accordo nasce con l'obiettivo di offrire **maggiore tutela e convenienza agli associati**, coprendo diversi ambiti della vita quotidiana: dalla protezione della casa e della famiglia, fino alle esigenze legate al lavoro, alla persona, al risparmio e alla mobilità.

Tra le proposte più rilevanti rientrano le **soluzioni dedicate ai veicoli**. Per quanto riguarda l'auto, la polizza con dispositivo satellitare Unibox garantisce sicurezza e servizi avanzati, oltre a sconti significativi: 6% sulla RCAuto per la prima annualità (su nuovi contratti provenienti da compagnie esterne al Gruppo Unipol), 30% su garanzie come Incendio, Furto e Infortuni del conducente, 15% su Kasko e Tutela Legale e 10% sull'assistenza. Condizioni analoghe sono previste anche per le polizze moto, mentre per i mezzi agricoli e operativi la soluzione "Km Sicuri" offre ulteriori vantaggi dedicati.

Ampio spazio anche alla **protezione della casa e della famiglia**. Le polizze casa prevedono uno sconto del 25% (con alcune esclusioni specifiche), mentre le coperture per animali domestici, come cane e gatto, beneficiano di una riduzione del 10%. Interessante anche la polizza dedicata ai condomini, anch'essa scontata del 25%, pensata per tutelare edifici e residenti.

Non mancano **soluzioni per chi viaggia**: la polizza viaggio, valida in tutto il mondo, consente di personalizzare le coperture con uno sconto del 10%. Per il mondo del lavoro, in particolare per il settore agricolo e commerciale, sono previste agevolazioni fino al 18% su prodotti specifici pensati per proteggere attività e imprese.

Sul fronte della **persona**, la convenzione offre sconti fino al 20% sulle **polizze infortuni e salute, comprese soluzioni per ricoveri, spese mediche e invalidità**. Infine, sono previste condizioni agevolate anche per i **piani di risparmio e previdenza**, ideali per costruire un futuro più sicuro.

Gli associati AIC possono quindi beneficiare di un sistema completo di protezione, con condizioni vantaggiose e la possibilità di ricevere consulenza diretta presso le agenzie Unipol, la quale vanta **una delle reti vendita più diffusa e capillare d'Italia**, con 2.500 agenzie e oltre 5.300 subagenzie.

Per **maggiori informazioni** è possibile visitare il sito ufficiale Unipol nella sezione "convenzioni" oppure contattare AIC all'indirizzo email convenzioni@aicnazionale.com.



**CONVENZIONE 2026:
AIC E UNIPOL INSIEME
PER TUTELARE IL TUO MONDO**

Scannerizza il qr-code
e scopri tutti i vantaggi
della convenzione
dedicata agli associati AIC




Unipol



E-MAIL
convenzioni@aicnazionale.com



Associazione Italiana Coltivatori

LE NOSTRE SEDI IN ITALIA

ABRUZZO

CHIETI (Ch) Cap 66100
Via dei Palmensi, 1 c/o UPA • 0871334905
L'AQUILA (Aq) Cap 67100
Via Vetoio, Coppito, 60 • (Provinciale)
LANCIANO (Ch) Cap 66034
Via E. Fieramosca, 9 • 0872713506 (Provinciale)
MONTESILVANO (Pe) Cap 65015
Corso Umberto I, 377 • 0854454064
SPOLTORE (Pe) Cap 65010
Via G. Fonzi, 109 • 0854971294

BASILICATA

POTENZA (Pz) Cap 85100
Via Isca del Pioppo, 78 • 097157308 (Provinciale)
Via Mazzini, 137 • 09711411274
RONERO IN VULTURE (Pz) Cap 085028
Vicolo III Genala, 2 •
ROTONDELLA (Mt) Cap 75026
Piazza Plebiscito, 6 • 0835504385

CALABRIA

ACQUARO (Vv) Cap 089832
Via Alemanni, 121 •
BOTRICELLO (Cz) Cap 088070
Via De Riso, 19 •
CASTROVILLARI (Cs) Cap 87012
Corso Calabria, 56 •
Via Peppino Impastato, snc •
CATANZARO (Cz) Cap 88100
Viale Magna Grecia, 14/16 • 096163389 (Provinciale)
CAULONIA MARINA (Rc) Cap 089040
Via Peppino Impastato, 7 •
CORIGLIANO (Cs) Cap 087064
Via Locri, SNC •
COSENZA (CS) Cap 87100
Corso Umberto I, 91 • 0984659248 (Regionale)
Via dei Mille, 12 • 0984393410 (Provinciale)
Via Monte Santo, 116 • 098422449
Via F.Mele, 8 •
CROSIA (Cs) Cap 087060
Via Pasolini, 2 •
CROTONE (Kr) Cap 88900
Via Panella, 125 • 0962903147 (Provinciale)
FILADELFIA (Vv) Cap 89814
Corso Castelmonardo, 90 • 0968725144
GIOIA TAURO (Rc) Cap 089013
Via Duomo, 3 •
MARINA DI GIOISA IONICA (Rc) Cap 89046
Via Carlo Alberto, 26 • 3282647603
MELICUCCO (Rc) Cap 89020
Via Pechino, 13 • 0966254721
PALMI (Rc) Cap 89015
Via Guglielmo Oberdan, 26 • 096623086
POLISTENA (Rc) Cap 89024
Via Muraglie, 1 • 0966444219
Viale della Rivoluzione d'Ottobre, 8 • 0966444219
REGGIO CALABRIA (Rc) Cap 89122
Via Santa Caterina, 14 • 0965894236 (Provinciale)
Strada Statale 106, 142 • 0965680086
Via Quarnaro Traversa Marra Località Gallico, 17 •
RENDE (Cs) Cap 87036
Via Giorgio de Chirico, 56 • 09841811601
SCHIAVONEA (Cs) Cap 087064
Via La Spezia, 39 •
SOVERATO (Cz) Cap 088068
Via Chiarello, 7 •
Via Guarasci, 103 •
TREBISACCE (Cs) Cap 87075
Via Francesco Cilea, 10 •
VERBICARO (Cs) Cap 087020
Via Roma, 263 •
VIBO VALENTIA (Vv) Cap 89900
Via Proto, 26/A • 0963591033
Via Omero, 32 • 096345907 (Provinciale)
Via Roma, 53 •
CAMPANIA

AFRAGOLA (Na) Cap 80021
Corso Meridionale, 4 • 0818522232
AGROPOLI (Sa) Cap 084043
Via Quintino Sella, 5 •
ANGRI (Sa) Cap 084012
Corso Vittorio Emanuele, 121 •
AVELLINO (Av) Cap 83100
Via Circumvallazione, 130 • 0825679452 (Provinciale)
AVERSA (Ce) Cap 081031
Viale Europa, 192 •
BAGNOLI IRPINO (Av) Cap 083043
Via Antonio Gramsci, 21 •
BATTIPAGLIA (Sa) Cap 84091
Via Settembrini, 6 •
Via Strauss, 24/C •
BENEVENTO (Bn) Cap 82100
Via Dei Mulini, 174/176 • (Provinciale)
Viale Antonio Mellusi, 134 •
Via Pacevecchia, 11/13 •
CALVI RISORTA (Ce) Cap 081042
Via Xx Settembre, 31 •
CAMPAGNA (Sa) Cap 084022
Strada Privata Giulio Virginio Clemente, 7 •
CAPACCIO (Sa) Cap 084047
Via Ponte Barizzo, 70 •
CASAVATORE (Na) Cap 080020
Corso Europa, 145 •
CASERTA (Ce) Cap 81100
Viale Vincenzo Lamberti 7 • 0823216513 (Provinciale)
CONTURSI TERME (Sa) Cap 84024
Via Gorgola, SNC
FRATTAMAGGIORE (Na) Cap 080027
Via Biancardi, 27 •
GIUGLIANO IN CAMPANIA (Na) Cap 080014
Via Aniello Palumbo, 91 •
Via Innamorati, 200 •
NAPOLI (Na) Cap 80143
Via Cardinale Filomarino, 84 •
Corso A. Lucci, 130 • 0815538859 (Provinciale)
Via Paolo Della Valle, 28 •
Corso Duca D'Aosta, 21 •
P.Le G. D'Annunzio, 31 •
Via Fabio Giordano, 53 •
Via Taverna del Ferro, 139 •
NOLA (Na) Cap 080035
Via Principessa Margherita, 19 •
PIEDIMONTE MATESE (Ce) Cap 081016
Piazza Vincenzo Cappello, 16 •
PONTELANDOLFO (Bn) Cap 082027
Viale Della Rimembranza, SNC •
QUALIANO (Na) Cap 080019
Via Manzoni, 3 •
ROCCARAINOLA (Na) Cap 80030
Via Nazario Sauro, 1 • 0818293551
SALERNO (Sa) Cap 84131
Via Roberto Wenner, 57 • 089302129 (Provinciale)
SAN CIPRIANO D'AVERSA (Ce) Cap 081036
Via Michelangelo Diana, 2 •
SANT'AGATA DE GOTI (Bn) Cap 082019
Viale Dei Caduti, 5 •
SANTA MARIA CAPUA VETERE (Ce) Cap 081055
Via Eugenia Ricciardi, 40 •
SPARANISE (Ce) Cap 081056
Via Garibaldi, 102 •
TEGGIANO (Sa) Cap 084039
Via Alvano, SNC •
TELESE TERME (Bn) Cap 82037
Piazza Unità d'Italia, SNC • 3339958403
VALLO DELLA LUCANIA (Sa) Cap 084078
Via A.Rubino, 137 •
VITULAZIO (Ce) Cap 081041
Piazza Riccardo li, SNC •

EMILIA ROMAGNA

ANZOLA DELL'EMILIA (Bo) Cap 40011
Via XXV Aprile, 19 • 0510060353 (Provinciale)
BOLOGNA (Bo) Cap 40122
Via Nicolò dall'Arca, 58 •
Via Riva Di Reno, 75 •
FERRARA (Fe) Cap 44121
Corso Giovecca, 47 •
PARMA (Pr) Cap 43100
Strada Inzani, 25 • 0521287551 (Provinciale)
PIACENZA PROVINCIALE (Pc) Cap 29122

FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE (Ud) Cap 33100
Viale Trieste, 40 • 0432283686 (Provinciale)

LAZIO

APRILIA (Lt) Cap 04011
Via Degli Ulivi, 23 •
CAPENA (Rm) Cap 060
Via Provinciale Morlupo, 27/C •
CASTELFORTE (Lt) Cap 04021
Via Alfredo Fusco, 95 •
FARA IN SABINA (Ri) Cap 02032
Via Giovanni Falcone, Passo Corese, 21/C •
FIANO ROMANO (Rm) Cap 065
Via Guido Rossa, 43 •
FROSINONE (Fr) Cap 03100
Via Acciaccarelli, 9 • 0775857124 (Provinciale)
LARIANO (Rm) Cap 076
Via Roma, 108 •
LATINA (Lt) Cap 04100
Via Ezio, 48/50 • 0773693712 (Provinciale)
MONTEROTONDO (Rm) Cap 015
Via Venti quattro Maggio, 27 •
NEPI (Vt) Cap 01036
Via Tortolini, 16 •
PALOMBARA SABINA (Rm) Cap 018
Via della Libertà, 38 •
POGGIO MIRTETO (Ri) Cap 02047
Via Giuseppe De Vito, 24 •
RIETI (Ri) Cap 02100
Via Eugenio Guarniero Duprè, 7 • (Provinciale)
Piazza Beata Colomba, 1 •
Via Dei Flavi, 16 •
RIGNANO FLAMINIO (Ri) Cap 068
Via Giosuè Carducci, 18 •
ROMA (Rm) Cap 00184
Via Borgo Ticino, 47 •
Via Bagno a Ripoli, 34 •
Piazza Pompei, 4 • (Provinciale)
Via dei Monti di Primavalle, 64 A/B/C •
Via degli Ausoni, 24 •
Via Giangiacomo, 28/28A •
Via Goito, 39 •
Via Renzo Da Ceri, 82 •
Via Nazionale, 230 • 0648907851 (Regionale)
VITERBO (Vt) Cap 01100
Via San Bonaventura, 14 • 0761340413 (Provinciale)

LIGURIA

GENOVA (Ge) Cap 16129
Corso Torino, 9/R • 3357220505 (Provinciale)
IMPERIA (Im) Cap 18100
Via Giuseppe Berio, 36 • 0183309971 (Provinciale)

LOMBARDIA

BERGAMO (Bg) Cap 24122
Via G. Quarenghi, 23/25 • 3343556663 (Provinciale)
Via delle Canovine, 44/F •
BRESCIA (Bs) Cap 25126
Via Milano, 100/C • 0303229967 (Provinciale)
CREMONA (Cr) Cap 26100
Via Grado, 26/A • 3355929446 (Provinciale)
MANTOVA (Mn) Cap 46100
Via G. Marangoni, 1/D • (Provinciale)

MILANO (Mi) Cap 20131
Via Doberdò, 16 • 028375941 (Provinciale)
Piazzale Costantino Nigra, 4 •
Via Cenisio, 18 •
Viale Abruzzi, 68 •
MONTICHIARI (Bs) Cap 25018
Via Ciotti , 93 • (Provinciale)
Corso Martiri della Libertà, 14 •
PARABIAGO (Mi) Cap 20015
Via San Michele, 74 •

MARCHE

ANCONA (An) Cap 60123
Viale della Vittoria, 42 • 07131346 (Provinciale)
FANO (Pu) Cap 061032
Viale Cairoli, 43 •
MACERATA (Mc) Cap 062100
Via Donato Bramante, 10 • (Provinciale)
PESARO (Pu) Cap 061122
Via Gagarin, 3 • (Provinciale)

MOLISE

CAMPOBASSO (Cb) Cap 86100
Viale Monsignor Secondo Bologna, 2 • 0874438637 (Provinciale)

PIEMONTE

NOVARA (No) Cap 28100
Via Corso della Vittoria, 34 • 0321031884 (Provinciale)
TORINO (To) Cap 10125
Via Cesare Lombroso, 7 • (Provinciale)
Corso Toscana, 161/D •
Via Monte Rosa, 80/A •
Via Vittorio Asinari, 101/C •
Via Tiziano Vecellio, 40/E •
Via Vigone, 20/C •
VERCELLI (Vc) Cap 13100
Via Viotti, 34 • (Provinciale)

PUGLIA

ALESSANO (Le) Cap 073031
Via XXV Maggio, 10 •
ANDRIA (Bt) Cap 076123
Via Gabriele Manthoné, 11 •
Via Villafranca, 9 •
BARI (Ba) Cap 70123
Via Alighieri, 231 • (Regionale)
Via Umberto Minervini, 25 •
Via Napoli, 329 •
Via Quintino Sella, 53 •
Via Sagarriga Visconti, 115 •
BARLETTA (Bt) Cap 076121
Via Enrico De Nicola, 33 • (Provinciale)
BRINDISI (Br) Cap 72100
Via Giudea, 14 • 0831528917 (Provinciale)
CANOSA DI PUGLIA (Bt) Cap 076012
Corso San Sabino, 10 •
CASTRIGNANO DEL CAPO (Le) Cap 073040
Via Balvano, 15 •
CERIGNOLA (Fg) Cap 71042
Corso Scuola Agraria, 51/C • 0885417492
Viale Usa, 29 •
COPERTINO (Le) Cap 073043
Via Roma, 160 •
FOGGIA (Fg) Cap 71121
Via Piave, 89 • 3388649706 (Provinciale)
Via Fiume, 11 • 0881202835
Via Sbanco, 47 •
GRAVINA IN PUGLIA (Ba) Cap 70024
Via Vittorio Veneto, 10/A • 3803113882
GRUMO APPULA (Ba) Cap 070025
Via Carlo Poerio, 27 •
LECCE (Le) Cap 073100
Via Basento, 24 • (Provinciale)
MANDURIA (Ta) Cap 074024
Via Roma, 47 •

MARTINA FRANCA (Ta) Cap 074015
Via Dello Stadio, 53 •
NOICATTARO (Ba) Cap 070016
Via Padre Alberto Pesce, 15 •
OSTUNI (Br) Cap 72017
Via M. Pagano, 22 •
RUTIGLIANO (Ba) Cap 70018
Via Piave, 24 •
Via Isonzo, 4 •
SAN MARCO IN LAMIS (Fg) Cap 71014
Piazza Ernesto De Martino, 6 • 0882818085
SPINAZZOLA (Bt) Cap 76014
Corso Vittorio Emanuele, 5 • 0883682963
TARANTO (Ta) Cap 74121
Via Galileo Galilei, 26 • (Provinciale)
Via Cesare Battisti, 137 •
Via Dante, 298 •
TAVIANO (Le) Cap 73057
Via G. Cadorna, 13, •
TERLIZZI (Ba) Cap 070038
Via Ortensio Ortaio, 42 •
TORREMAGGIORE (Fg) Cap 71017
Corso Giacomo Matteotti, 249 • 0882760000
TRIGGIANO (Ba) Cap 70019
Via Casalino, 91 •
UGENTO (Le) Cap 073059
Via C. Battisti, 22 •

SARDEGNA

CAGLIARI (Ca) Cap 09123
Viale Trieste, 56 • 070668539 (Provinciale)
CAPOTERRA (Ca) Cap 09012
Via Cagliari, 203 • 070720154
SASSARI (Ss) Cap 07100
Via degli Astronauti, 1/Q • 079299612 (Provinciale)
Via Claudio Fermi, 18/20 •

SICILIA

AGRIGENTO (Ag) Cap 092100
Piazza Rosselli, 7 • (Provinciale)
Via Papa Giovanni XXIII, 2 •
BARCELLONA POZZO DI GOTTO (Me) Cap 98051
Via Papa Giovanni XXIII, 204/206 •
Via Giuseppe Garibaldi, 142 •
CALTANISSETTA (Cl) Cap 93100
Via Cavour, 29 • 0934582970 (Provinciale)
CAPO D'ORLANDO (Me) Cap 098071
Via Lucio Piccolo, 31 •
CATANIA (Ct) Cap 95124
Via Ughetti, 72 • 095311547 (Provinciale)
Via Giuseppe Simili, 9 • 0956179528
Via Fanti D'Italia, 17/19 • 0959890567
FIUMEFREDDO DI SICILIA (Ct) Cap 095013
Via Umberto, 53 •
FLORIDIA (Sr) Cap 096014
Corso Vittorio Emanuele, 602/A •
FRANCOFONTE (Sr) Cap 96015
Via Monfalcone, 47/49 • 3381478729
MALVAGNA (Me) Cap 098030
Via Madre Chiesa, 10 •
MESSINA (Me) Cap 98121
Via Concezione, 10 • 3481032104 (Provinciale)
Via Giuseppe La Farina, 165 •
PALERMO (Pa) Cap 90124
Via Oreto, 309/B • (Provinciale)
Via Croce Rossa, 28 •
Via Giuseppe Pitrè, 193/F •
Via Mongerbino, 4 •
ROSOLINI (Sr) Cap 096019
Via Lo Bello, 33 •
SAN CIPIRELLO (Pa) Cap 90040
Via Randazzo, 1 • 0915077400
SAN FRATELLO (Me) Cap 098075
Via Vincenzo Leanza, 20 •
SIRACUSA (Sr) Cap 96100
Via Paternò, 18/22 • (Provinciale)

TORREGROTTA (Me) Cap 098040
Via Giotto, 39 •
TRAPANI (Tp) Cap 91100
Via Riccardo Passeneto 14/A (Angolo Via Passo Enea, 45) • (Provinciale)

TOSCANA

FIRENZE (Fi) Cap 50127
Via Tagliaferri, 14/A • 0554377697 (Provinciale)
GROSSETO (Gr) Cap 58100
Via Aurelia Antica, 46 • 0564490687 (Provinciale)
LIVORNO (Li) Cap 57122
Via Garibaldi, 126/128 • 0586892419 (Provinciale)
PECCIOLI (Pi) Cap 056037
Traversa di Viale Risorgimento, 2 • (Provinciale)
PRATO (Po) Cap 59100
Via Santa Trinità, 22 • 057435030 (Provinciale)

TRENTINO ALTO ADIGE

TRENTO (Tn) Cap 038122
Piazza Ezio Mosna, 12 • (Provinciale)

VALLE D'AOSTA

AOSTA (Ao) Cap 11100
Viale Giorgio Carrel, 4 • 0165/238384 (Provinciale)

VENETO

CEREA (Vr) Cap 37053
Via della Libertà, 19 • 044230201
PADOVA (Pd) Cap 35129
Via San Crispino, 62 • 0499569820 (Provinciale)
TREVISO (Tv) Cap 31100
Strada Scudetto, 29 • 0422431466 (Provinciale)
VEDELAGO (Tv) Cap 031050
Via Crispi, 7 •
VERONA (Vr) Cap 37135
Via Valeggio, 40 • (Provinciale)
ZEVIÒ (Vr) Cap 37059
Piazza Santa Toscana, 50 • 0457851200 (Provinciale)

Le sedi di cui non è indicato il numero di telefono possono essere rintracciate contattando la sede della direzione generale dell'AIC al numero di centralino 06.48907851



Associazione Italiana Coltivatori

TESSERAMENTO AIC 2026

INSIEME

FACCIAMO CRESCERE

AGRICOLTURA E TERRITORIO



www.aicnazionale.com